ANNO XXIX. Martedì, 10 Ottobre 1876. N. 278

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio Cent. 5 per tutto il regno.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.

Pagamento anticipato.

AVVISO

L'OPINIONE
A 5 CENTESIMI
in tutto il Regno

Da oggi e per tutto il tempo dell'agitazione elettorale L'OPINIONE si venderà a **cinque centesimi** così in Roma come nel resto d'Italia.

A chi volesse incaricarsi per la vendita, l'Amministrazione accorderà ai rivenditori lo sconto d'uso.

Non si darà corso a alcuna domanda di spedizione per meno di SEI copie, nè a quelle che non siano accompagnate dal prezzo corrispondente alle copie richieste.

A' rivenditori, i quali facessero pagare il Giornale un prezzo maggiore di cinque centesimi, ne sarebbe tosto SOSPESA la spedizione.

Roma, 9 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

V'ha della confusione e della contraddizione nelle notizie d'oggi, rispetto all'Oriente: ma la fiducia che non sia improbabile un componimento pacifico, cresce anzi che diminuire. Le ostilità, sospese pel momento o fiacche dal lato della Serbia, sono state riprese con vigoria dal lato del Montenegro, e ciò contrariamente alle voci corse d'una specie d'accordo fra Cettinje e Costantinopoli. In Serbia e nella Rumenia si fanno grandi compere di cavalli per l'esercito di Cernaieff. I più alti personaggi politici che circondano il principe Carlo di Rumenia, sono partiti per Livadia allo scopo di rendere omaggio allo czar, e la *Gazzetta ufficiale* di Bucarest pubblica un decreto relativo a movimenti e ad esercizi militari alquanto insoliti e che importano nuove spese. L'agitazione in Grecia è sempre viva, e il telegrafo ci reca notizia d'un altro grande *meeting* a Zante. Il passaggio dei russi sul territorio rumeno e austriaco continua. Nelle regioni ufficiali di Costantinopoli domina sempre la più grande incertezza. Gli intendimenti finali della Russia, nonostante tutte le dichiarazioni ufficiose, sono palesi oramai. In Inghilterra l'opinione pubblica è ferma nel condannare, insieme alle atrocità dei turchi, la politica del gabinetto Disraeli. In tutto ciò non possiamo ravvisar certamente dei sintomi di pace. Ma, d'altra parte, gioverà tener calcolo anche di questo, che l'attitudine fermamente ostile dell'Austria-Ungheria dinanzi al progetto d'un intervento militare nelle provincie turche non è stata infruttuosa, imperocchè ha costretto, non foss'altro, il governo di Pietroburgo a far delle dichiarazioni molto soddisfacenti e a prendere altresì delle disposizioni rigorose per ciò che riguarda la propaganda slava nell'impero e l'affaccendarsi degli agenti russi in Serbia.

Il governo di Pietroburgo dice che non s'è effettuato nessuno accordo fra le potenze per l'occupazione della Bosnia, dell'Erzegovina e della Bulgaria; che è priva di fondamento la notizia dei giornali inglesi relativa a una pretesa dimostrazione delle flotte austro-russe nelle acque di Turchia, poichè per l'avvenire, come pel passato, qualsiasi azione non avrà luogo se non dopo un comune accordo fra le potenze; che, infine, verrà inflitta una punizione al console russo a Belgrado, il quale ebbe molta influenza nelle ultime decisioni avventate della Serbia e non potrebbe oggi secondare gli sforzi del suo sovrano per ottenere la pace.

Un telegramma da Londra annuncia che il signor Ristic tratta in questo momento per ottenere un armistizio e la pace. Il *Temps* assicura che le trattative per quest'armistizio sono bene avviate, e anche da Costantinopoli telegrafano che questa tregua formale, avanguardia della pace, sarà probabilmente conchiusa.

Il discorso del signor Forster nel *meeting* di Bradfort non può passare inosservato. Reduce da un viaggio nell'Oriente, il signor Forster conferma pienamente il racconto sugli eccessi dei turchi e dice che le crudeltà dei baschi-bozuks non sono ancora terminate.

Il signor Forster vorrebbe l'autonomia completa non solo per le provincie slave della Turchia, ma anche per quelle greche, ma riconosce però che quest'autonomia sarebbe impossibile, senza un occupazione straniera, fatto che eserciterebbe il suo contraccolpo funesto sui cristiani in Asia. Il Forster, anche a costo di urtare contro i sentimenti e gli interessi dell'Austria-Ungheria, reputa necessario che l'Inghilterra si adoperi per la formazione d'uno Stato slavo indipendente. Il signor Forster, a rendere testimonianza dei grandi interessi in giuoco in questa benedetta quistione orientale e delle difficoltà gravi, quasi invincibili, che incontrano le potenze per trovare un equo, razionale e pacifico scioglimento di essa, crede che l'Inghilterra, nel caso che la Turchia rifiutasse d'aderire alle proposte formulate da lord Derby, dovrebbe unirsi all'Austria e alla Russia per una occupazione, cercando però di impedire alla Russia il suo ingresso a Costantinopoli.

Il *Nord* difende, come sempre, la politica russa e non crede esista antagonismo fra quello di Pietroburgo e gli altri cinque governi. Il modo con cui la Porta ha accolto le proposte dell'Europa, offende l'Europa intera, e, forse più di tutte le potenze, dovrebbe offendersi quella — l'Inghilterra — che ha preso l'iniziativa delle anzidette proposte. I giornali, dice il *Nord*, che credono che la Russia sia la sola colpita da questo contegno *cavalleresco* della Porta, si fanno un'idea ben strana del sentimento di dignità delle altre potenze:

> La Porta, fedele alle manovre che spesso le sono riuscite, ha pensato, senza dubbio, che l'Europa non potrebbe giammai mettersi d'accordo intorno alla sanzione pratica da dare alle sue raccomandazioni e alle sue domande. A noi sembra, per contro, che l'unione dei gabinetti abbia dovuto consolidarsi per effetto appunto di quest'offesa recata alla loro dignità collettiva, per questa sfida che il governo ottomano ha dato alla loro volontà unanimemente ed esplicitamente espressa. Vi poteva essere incertezza sulla possibilità di giungere a un accordo intorno alle basi della mediazione; ma quest'accordo essendosi effettuato, e l'azione ch'egli aveva di mira essendo stata impegnata, l'Europa non può arrestarsi di fronte alla resistenza della Turchia. Questa sarebbe una dimostrazione di debolezza e di impotenza, e noi siamo convinti che quest'idea è respinta energicamente tanto a Londra e a Vienna quanto a Pietroburgo.

Stando ai telegrammi che il *Temps* riceve da Vienna, sarebbero confermate le notizie soprannunciate circa l'armistizio. Il signor Ristic avrebbe aderito alla proposta, d'iniziativa del console generale inglese a Belgrado. La Turchia, pure favorevole a un armistizio di una durata indeterminata, avrebbe però chiesto delle guarentige dalle potenze, affinchè l'esercito serbo non s'ingrossi durante la tregua.

IL DISCORSO DELL'ON. DEPRETIS

Atteso con grande ansietà da parecchi giorni, il discorso dell'on. presidente del Consiglio è stato oggi abbandonato al giudizio così degli amici come degli avversari. L'on. Depretis ha esposto non solo il programma della prossima Sessione, ma anche quello della successiva.

Sarebbe presuntuosa leggerezza il giudicare quel programma dallo scarno e scipito riassunto che ce ne ha trasmesso il telegrafo. Anche in questa circostanza si manifesta l'inferiorità nostra. Un ministro, un uomo di Stato inglese non fa un discorso politico in un cantuccio qualsiasi della Gran Bretagna, che tosto, trasmesso dai fili telegrafici, non giunga e si diffonda in tutte le parti del Regno. Il messaggio del presidente degli Stati Uniti è conosciuto parola per parola a Londra in poche ore. Che più? Il *Times* riceve per mezzo del telegrafo le sue corrispondenze da Parigi, da Vienna, da Berlino. E noi non possiamo avere d'un discorso del presidente del Consiglio che un magro compendio di poche linee, il quale non consente di farsene un'idea chiara e precisa.

Quello che dal telegramma principalmente appare, è l'inesattezza delle informazioni che si erano divulgate di operazioni grandiose del Tesoro. Si parlava d'un imprestito di 800 milioni per sopprimere il corso forzato, poscia d'una anticipazione di 500 milioni che la finanza otterrebbe dalla Società o dalle Società assuntrici dell'esercizio delle strade ferrate, pel compimento della rete. Si era persino sparsa la voce che l'on. Depretis avrebbe annunziato il riscatto della Regia cointeressata de' tabacchi.

Noi ci siamo astenuti dal riferire siffatte voci, che ci parevano inverosimili. L'on. Depretis sa che i colossali imprestiti si conchiudono presto, ma lungamente pesano sul bilancio dello Stato e sulla borsa de' contribuenti. L'Italia ne ha fatto un doloroso esperimento, e se le finanze sono migliorate, non ultima cagione è stata la deliberazione dell'on. Sella di rinunciare a ricorrere al credito sino a tanto che il Consolidato non fosse salito ad 85.

Il sunto che ci fu trasmesso dal telegrafo non fa cenno di alcuna delle operazioni preconizzate senza fondamento di ragione. Nè si potrebbe credere che se ne trovi parola nel discorso, poichè fatti di tanta importanza non si dimenticherebbero in un telegramma.

Per quanto ci è dato apprendere, il ministero avrebbe notevolmente modificato il suo programma. Le riforme politiche sarebbero posposte alle amministrative e finanziarie. Già si sapeva e vi aveva fatta allusione l'on. ministro dell'interno nel discorso di Caserta. La riforma elettorale non sarà presentata al Parlamento nella prossima sessione. L'on. Nicotera aveva fretta che la Commissione compiesse i suoi studi; però le aveva fissato il termine di pochi mesi. La Commissione adempiè fedelmente il suo incarico, ma il suo lavoro deve aspettare migliori tempi. Non muoviamo rimprovero al ministero di essersi ravveduto; ma sarebbe stato più prudente di non aver a ravvedersi.

Se le riforme politiche sono rinviate ad altri tempi, le questioni che verranno davanti alla Camera saranno tuttavia gravissime. Riforma della tassa del macinato, riforma della tassa della ricchezza mobile, perequazione dell'imposta fondiaria, riforma della legge dell'amministrazione comunale e provinciale, riforma dell'amministrazione centrale, codici, trattati di commercio, esercizio delle strade ferrate, ce n'è per un lungo Parlamento. Se la prima sessione d'una nuova Legislatura riuscisse a compiere un programma sì vasto, sì vario, di argomenti difficili, intorno a' quali non solo sono divisi i pareri, ma diversi gl'interessi, si coprirebbe di gloria e sarebbe benemerita dell'Italia. Ma dubitiamo che si copiosa messe possa raccogliere il ministero; alle intenzioni temiamo non corrispondano i fatti.

Il programma dell'on. Depretis non è di sinistra; pare lo riconosca egli stesso confessando di aver preso il bene e il meglio anche da' suoi avversari politici, ed è giusto, ma aspettiamo il testo del discorso, per apprendere quali idee della sinistra essi si sarebbero appropriate. I partiti esercitano gli uni sugli altri un vicendevole influsso. Le lotte politiche non sono mai infeconde, determinano meglio le idee, correggono le opinioni troppo recise e i giudizi assoluti; questo è vero, ma l'on. Depretis avrebbe asserito che i suoi avversari sono sempre stati avvezzi ad appropriarsi le idee della sinistra. Che se le siano appropriate tutte, per guisa che alla sinistra non ne sia più rimasta alcuna?

Ma attendiamo il discorso; ogni giudizio correrebbe oggi il rischio d'essere o parere temerario.

L'on. presidente del Consiglio ha fatto il discorso in mezzo ad una schiera di uomini politici. Si diceva che tutte le frazioni della maggioranza del 18 marzo e del 27 giugno vi sarebbero rappresentate da' loro capi, come un esercito si fa rappresentare da' comandanti d'armata presso il comandante supremo. Ma non fu così. Non vi intervennero nè l'onorevole Ricasoli, nè l'on. Peruzzi, nè l'onorevole Crispi. L'on. Depretis aveva inviato un telegramma all'on. Celestino Bianchi per aver almeno lui, come rappresentante del manipolo toscano; la *Nazione* aveva annunziato che l'on. Bianchi era partito alla volta di Stradella, ma il telegramma non ci annunzia che sia arrivato. Neppur l'on. Correnti è intervenuto al banchetto; riparò all'assenza con un telegramma in cui esprimeva il suo dolore di non trovarsi a fianco dell'on. Depretis. È troppo poco.

L'on. Depretis ha annunziato nel suo discorso esser fermo proposito del governo di procurare la sincerità delle elezioni.

Se ci fu questo proposito, di certo non fu fermo. Giammai l'azione del governo non è stata, come in queste elezioni, così insistente, audace e estesa. Giammai vi fu ministero, che, per combattere gli avversari, fosse così largo di promesse, così proclive ad assumere impegni verso gli elettori, sapendo di non poterli aver favorevoli per altra guisa. Le prove abbondano sin d'ora; è necessario che la stampa onesta elevi una protesta, aspettando che da' suoi amici venga sostenuta nella Camera e rinfacciata a questi riparatori, che non rifuggono da alcun mezzo per aver dei deputati disposti a approvare i loro atti e a sostenere la loro politica. È questa la sincerità delle elezioni, secondo l'on. Depretis?

CONGRESSO OPERAIO A PARIGI

La quinta seduta del Congresso operaio si tenne la sera del 6, sotto la presidenza del signor Pinocmain, delegato dei sarti a Parigi.

La discussione versò sul tirocinio e sull'insegnamento professionale.

Questa questione, dice la *République française*, che interessa sì altamente lo sviluppo, la prosperità dell'industria nazionale e il miglioramento della condizione degli operai, non fu trattata con quella elevatezza di idee, colle osservazioni tecniche che tale argomento ci sembra dover comportare. La nostra aspettazione, soggiunge la *République*, è stata delusa. Dopo aver udito parecchi oratori, che non hanno sufficientemente approfondita la questione, il Congresso ha dichiarata chiusa la discussione.

ASSOCIAZIONI COSTITUZIONALI

Il presidente dell'Associazione costituzionale centrale ha ricevuto il seguente telegramma:

Salerno, 8 ottobre.

L'Associazione costituzionale di Salerno, costituita oggi, partecipa la sua costituzione all'Associazione centrale di Roma, alla quale manda un cordiale saluto.

Il Vice-presidente
(firmato) ATENOLFI.

IL BRIGANTAGGIO NELLE CALABRIE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Cotrone, 6 ottobre.

Per un tempo noi si è creduto la questioni di sicurezza pubblica non entrasse per nulla la politica, e i briganti non fossero nè consorti, nè riparatori. Dal 18 marzo in poi la non va più così, e la politica a dritto e a rovescio s'insinua dappertutto, fin nelle bande Sinardi, e nei *caporali* di mandre bolliti. E poichè, politica a parte, quei che perdono di più in questa gara di affermazioni e smentite, sono i cittadini; noi, cioè, che paghiamo le imposte e crediamo aver diritto alla sicurezza della roba e della persone, Ella permetterà ch'io le scriva questa lettera, e la preghi di ricordarsi di noi nelle colonne del suo autorevole giornale.

Andato via il comm. Senesies, prefetto di Catanzaro, incontanente la banda Sinardi sbucò dai nascondigli del Cosentino, ove la solerzia del egregio funzionario, la aveva costretta a riparare, e cominciò a consolarsi delle sue gesta famose. E poichè, nè Ella, signor Direttore, nè io, abbiam tempo da sprecare raccontando storie vecchie, mi limito a raccontarle fatterelli accaduti or ora, o che vanno tuttodì accadendo, perchè sia persuasa quanto dicono vero coloro, che affermano manovra elettorale il grido unanime delle Calabrie, che veggono con ispavento l'approssimarsi della stagione invernale. In questa, invero, sogliono i briganti abbandonare le montagne, e venire in cerca di clima più dolce e preda più lauta lungo le marine.

A coloro dunque che lo fanno sapere che di briganti non c'è l'ombra, che in Sila non si fa che sciogliere inni alla pubblica sicurezza riparatrice, Ella faccia sapere, che al capo-mandria del cav. Lucifero da Cotrone, si chiesero, giorni sono, dal Sinardi, dieci cappotti di lana, e non avendoglieli quegli procurati, ha dovuto fuggire abbandonando il gregge. Un altro pastore dello stesso signore cotronese fu tempo fa obbligato a seguire la medesima banda, carico di mantelli, formaggi e viveri, e poichè non volle ubbidire all'ingiunzione di cercare ai briganti delle donne, dovette anche lui abbandonare il suo posto e ritirarsi in S. Giovanni in Fiore. Un prete di Melissa scriveva testè ad un suo nipote, farmacista in Casabona, avvertendolo che nella notte eran passati sette briganti per mezzo al paese.

Or ora mi scrivono da Cirò che undici briganti sono stati, la notte di avantieri, nella cassina Puzzello, del signor Lito, ed hanno condotto via un contadino, servo di quel proprietario, rilasciandolo soltanto il mattino. La stessa persona che mi scrive aggiunge che lo spirito pubblico è allarmatissimo e che nulla dimostra l'energica azione del governo.

Veda dunque che non sono quelli che gridano all'erta che dicono il falso, ma bensì quelli che, trasmutando in questione di parte ciò che è questione di morale e di tanto, fanno opera poco patriottica e punto sincera, negando le deplorevoli condizioni di sicurezza in cui versano le provincie nostre.

PS. Aggiungo altre notizie ricevute al momento.

Al negoziante Colavolpe da Coriati venivano richiesti oggetti e danari, sotto pena di rappresaglie, nel caso di negativa.

Nello stesso territorio di Cirò sono apparse altre sette persone armate, e che dal modo di procedere e di parlare si palesavano per briganti.

Dalle mandrie del barone Drammis e del cav. Lucifero, la banda Sinardi ha voluto, levandoli a forza dai pastori, trenta pezzi di formaggio.

Alla banda Sinardi si è aggiunto un tal Annibale da Pietrafitta, insieme a due o tre camerata.

Credo sia bastante per un giorno solo.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Discorso del sig. Tisza.

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte nella seduta del 6 della Camera dei deputati di Pest dal signor Tisza, presidente del gabinetto ungherese, in risposta alle interpellanze dei deputati Iranyi e Csernatony:

Signori,

L'on. Iranyi ha chiesto se il ministro degli esteri procedeva d'accordo col governo ungherese nella questione d'Oriente? Ebbi già occasione, per quanto ricordo, di dichiarare che ritengo superflua questa domanda, specialmente in epoche tanto gravi; poichè chiunque ci conosce, sa che non avremmo assunta la responsabilità di seguire una politica colle basi, coi principii e tendenze della quale non fossimo interamente d'accordo.

L'altra domanda è, quali sono le condizioni di pace stabilite dalle potenze nel trattato di Parigi e si sono esse poste d'accordo completamente e senza riserva? Ebbe luogo fra le potenze un accordo pel caso in cui una o l'altra delle potenze belligeranti non accettasse le condizioni di pace?

Devo chiedere scusa tanto all'on. deputato che alla Camera, ma sono costretto a dichiarare che la domanda: « Quali sono le condizioni di pace poste dalle potenze? » è tale che, se fossero in corso delle trattative, nessun ministro potrebbe rispondervi, senza divenire assolutamente impossibile come ministro (*Ilarità*), poichè in questo modo si renderebbe vano ciò che si deve procurare di ottenere coll'accordo di tutte le potenze: cioè una pace assicurata. Posso dire bensì che tutte le potenze garanti senza eccezione procedono d'accordo, e la circostanza che esse agiscono unanimemente, presenta la sicurezza od almeno la fondata speranza che esse, in presenza di complicazioni ulteriori di questa quistione, sapranno mantenere l'accordo serbato sinora.

Quanto alle domande relative al passaggio dei volontari russi, non è mia intenzione di dire, (quantunque sia nella natura della cosa che le notizie vengano molto esagerate), che non passano volontari russi per la Rumenia e che, eventualmente non possa esservi spedito materiale da guerra, quantunque non abbia alcuna notizia ufficiale sui trasporti rumeni. Quanto ai russi che passano per l'Ungheria, posso dirlo con tutta sincerità, ch'essi erano in gran parte membri della Croce rossa, ma vi erano pure russi che viaggiavano col passaporto ordinario.

Ma l'on. deputato chiede se il ministro degli esteri abbia fatto qualche cosa per impedire la violazione della neutralità, avvenuta pel passaggio attraverso la Rumenia, o abbia reclamato contro di essa.

Credo, onorevoli signori, che non è nostro dovere di occuparci di quanto avviene in un altro Stato, e se la neutralità è violata, spetta di reclamare a quella potenza che ne risenti l'offesa. Io dal canto mio credo che sarebbe un grande errore dell'Austria-Ungheria, se in tal caso volesse figurare da giudice senza esservi richiesta, ciò che darebbe occasione di applicare il noto proverbio: *avvocato non chiamato, con le busse fu pagato!* Credo che voi questo proverbio conoscerete.

Del rimanente, in quanto riguarda la domanda se il governo ha acquistato od ha cercato di acquistare la convinzione, se coloro che si sono recati in Serbia si dedicarono realmente alla cura di malati e di feriti, non posso far altro che ripetere che l'on. deputato chiede al governo ungherese una cosa che non sta nella facoltà di nessun governo al mondo, e per cui, se qualche altro governo volesse tentarlo, a nostro riguardo, sarebbe con ragione respinto (*Approvazione*).

Spetta all'Ungheria decidere se, secondo il vigente diritto internazionale, sia o no da permettersi il passaggio; ma su ciò che accade in un altro Stato, appena gli emigranti hanno oltrepassato i nostri confini, non possiamo esercitare l'ufficio di gendarme. Del resto posso dire che il governo russo venne avvertito dal ministero comune degli esteri, che si era alquanto abusato della Croce rossa e del passaggio di sudditi russi, ed abbiamo ragione di credere che recentemente furono adottate disposizioni per impedire abusi, relativi alla Croce rossa.

Per ciò che riguarda gli altri russi, essi sono in parte militari usciti dall'esercito russo, in parte congedati; ma posso affermare positivamente che negli ultimi giorni il governo russo ha vietato che si accordino altri permessi.

Passerò infine all'arresto di quei sudditi russi ch'ebbe luogo a Pest il 27 e 28 agosto scorso, e che furono poi rimessi in libertà.

L'arresto è avvenuto, perchè già nei vagoni e più tardi per le vie di Pest essi si portarono contro alle disposizioni della polizia, nel dubbio che i loro passaporti non fossero validi essi furono arrestati, ed appena ottenuti schiarimenti del governo russo sulla validità ed autenticità dei medesimi, furono rilasciati in libertà.

Credo che l'arresto sia stato legale, poichè nessuno ha il diritto di violare le disposizioni della polizia, com'è stata legale la loro liberazione non appena il loro governo ebbe dichiarati validi e regolari i passaporti di cui erano provveduti.

Infine risponderò all'interpellanza del deputato Iranyi, il quale mi chiese se avessi notizia che il governo di Pietroburgo concentri truppe ai confini turchi, e posso assicurarlo positivamente che ai confini turchi non sono avvenute mobilizzazioni di truppe in grandi o notevoli proporzioni.

Quanto alla domanda che cosa abbiano deciso il ministero degli esteri e le altre grandi potenze relativamente al titolo reale offerto dall'esercito serbo al principe Milano, mi onoro d'informare la Camera che tutte le grandi potenze, senza veruna eccezione, dichiararono al governo serbo che mantenevano per loro punto di vista anche per l'avvenire lo *statu quo ante bellum*, il quale *statu quo* non riconosce un re di Serbia.

D'altra parte posso pure dichiarare che dopo questa manifestazione tanto il principe di Serbia quanto il suo gabinetto desideravano soltanto lo *statu quo ante bellum*. (*Movimento*)

Ecco, o signori, quanto avevo da rispondere alle interpellanze, e conchiuderò affermando che tanto il governo quanto il ministero degli esteri, il quale è completamente appoggiato in questa quistione dal governo ungherese, sono guidati dal desiderio di conservare la pace, però in modo non solo che i nostri interessi non corrano oggidì pericolo, ma che non si ponga neppure il germe di pericoli per l'avvenire (*viva approvazione*), di preservare e mantenere la pace d'accordo colle potenze europee in guisa da assicurare una miglior sorte alle popolazioni della Turchia e da ridestare la fiducia nella stabilità della pace. (*Viva approvazione*)

La Camera prese atto delle dichiarazioni del ministro.

CRONACA ELETTORALE

(*Corrispondenze particolari dell'*Opinione)

Napoli, 7 ottobre.

(X) Le prossime elezioni hanno risvegliato miriadi di candidati. Non c'è comunello che non abbia il suo e non pretenda d'imporlo all'intero collegio col passaporto d'idee o d'opinioni progressiste. Anzi dove sorge un candidato di opinioni progressiste moderate i suoi emuli rincarano le dose ed accentuano il colorito sperando così di ottenere maggiori aderenti. Ma su quali forze fanno assegnamento i nuovi candidati di sinistra? Principalmente sull'influenza del governo, poichè credono che in molte parti i prefetti, sottoprefetti e sindaci si siano, in omaggio della non ingerenza governativa, tramutati in agenti elettorali. Nè coloro che dirigono il movimento elettorale per conto del ministero sono sopra un letto di rose; perchè da ogni parte giungono loro sollecitazioni per questo o per quel candidato dello stesso partito, e qui si giura di voler quello o nessuno, altrove si minaccia di volger le spalle all'urna. Generalmente poi si seminano a piene mani maligNazioni contro la destra. Ed ora s'inventa che i clericali ed i moderati hanno fatto causa comune, ora che molti uomini di destra si presenteranno con programma di sinistra per essere eletti, e quando lo fossero voterebbero poi nella Camera con l'opposizione. Simili baggianate trovano credito; perchè in 17 anni la sinistra non ha fatto nelle nostre provincie altro che confondere i criterii delle popolazioni; e queste, fidenti nelle promesse, ora credono che il ministero non potrà attuarle se non con una Camera nuova. Aggiungete l'alacre ed accorto lavoro dei prefetti e degli altri impiegati, le soddisfazioni che si danno a Tizio e a Caio, i Comitati di salute pubblica che si sono costituiti in parecchie parti e che sarebbero morti sotto i colpi del ridicolo e del disprezzo, se il ministero non li avesse accreditati accogliendo le loro istanze, contro questo o in favore di quello: aggiungete i viaggi ministeriali, e non vi farà meraviglia se la prossima lotta sarà ardente, e se quijil corpo elettorale si manifesterà in maggioranza favorevole al ministero. La politica qui si fa con astuzie, con avvolgimenti, con minacce o con favori; non c'è ancora una coscienza politica formata, non si vince che per aderenze e per lavoro assiduo ed abile. È in voga la sinistra perchè essa non governa che da poco: sarà fra breve, quando l'esperienza avrà frustrate molte speranze, combattuta con l'istesso furore con cui oggi è sostenuta. Per ora la parte moderata si organizza per resistere; organizzata che sarà, non avrà bisogno di sollecitare i voti del paese; sarà esso obbligato a fare onorevole ammenda.

E dell'organizzazione della parte nostra vi sono segni evidenti. A Salerno, nel campo trincerato dell'on. ministro dell'interno, si è costituita un'Associazione costituzionale, la quale ha raccolto per ora un centinaio di adesioni circa, ed altre giorno per giorno ne andrà raccogliendo. Le adesioni alla Costituzionale di Terra di Bari aumentano ogni giorno, e negli Abruzzi il partito ministeriale conta parecchie notevoli sconfitte.

Avrete letto nei giornali di Napoli il discorso pronunziato dal sindaco all'apertura del Consiglio. L'on. Di Sandonato promette molte cose, ma non ha detto dove piglierà i denari per farle. Credo che si possa esser contenti del modo autocratico con cui si è comportata la Giunta, sottraendo alla competenza del Consiglio le più gravi faccende, scusandosi col solito pretesto dell'urgenza e

dell'utilità che ne verrà al pubblico. Ma in questo modo avremo un Consiglio che servirà solo a ratificare ciò che piacerà di fare alla Giunta.

Lunedì sarà distribuito un volume di 411 pagine, del deputato De Zerbi, e che contiene pregevolissimi e stupendi scritti politici, dedicati agli elettori del V collegio di Napoli. In questo libro c'è un po' di tutto: politica seria e politica brillante. C'è il discorso agli elettori in cui si rivela l'ingegno pratico e splendido di questo nostro giovine concittadino, e c'è lo scritto del polemista poderoso, che nel trattare le più ardue quistioni sociali di politica e di religione, non perde mai di vista i principii, ma per essi e con essi pugna ed incalza l'avversario fin nelle più sicure trincee. Come modello di polemica politica, garbata, ma d'una *forza* d'argomentazioni stringenti, rese più convincenti da un'erudizione profusa, e da uno stile maschio e vigoroso, possono esser citati i dieci capitoli sulla questione ecclesiastica.

I capitoli sui partiti politici in Italia meriterebbero d'essere letti specialmente ora che siamo prossimi alle elezioni. In essi non è risparmiata la verità agli amici ed agli avversarii, e ciò a me pare che costituisca un gran merito per uno scrittore che nello stesso tempo è uomo politico. Questo libro non è destinato a rimanere unico frutto della operosa mente dell'on. De Zerbi, nè il pubblico intelligente si appagherà, dopo questo saggio, d'un bel volume dei suoi scritti quotidiani, che sul *Piccolo* vivono, come su ogni giornale, breve vita. Il libro è un dono che l'on. De Zerbi farà ai suoi elettori dell'Avvocata, i quali, son sicuro, che vorranno tener conto del gentile pensiero. E dopo ciò pare superfluo che l'on. deputato torni anche questa volta a riunire i suoi elettori per dir loro le sue idee. Essi le sanno; potranno con maggior calma e ponderazione ricordarle, leggendo questo libro, e non dubito che gli terranno fede. Sarebbe invero ingratitudine massima troncare senza ragione una carriera politica incominciata con sì felici auspicii, e sarebbe un far torto a Napoli non riconfermando il mandato a chi tra la folla dei nuovi deputati inviati del 1860 al Parlamento ha saputo dimostrare in poco tempo che è capace di far molto e di far bene.

Verona, 7 ottobre.

Come avete veduto dai giornali, il prefetto Campi-Bazan che era partito con poca speranza di ritorno, è invece ritornato.

Dopo il molto strepito fatto per quella sua infelicissima frase del *re cittadino*, egli è ritornato tra noi, non glorioso e trionfante, ma alla sordina.

È vero che alcuni fra'suoi più ferventi apostoli-battistrada avrebbero voluto fargli *una dimostrazione*, ma egli, che dall'ultimo incidente pare abbia imparato qualche cosa, li ha ringraziati e pregati di non farne nulla.

Il Campi-Bazan è abbastanza conosciuto; per cui torna inutile che io ve ne rifaccia la storia. Fino ad ora pare non abbia saputo trovare il modo di farsi perdonare la sua distrazione di Pavia, e si dice che i molti ufficiali superiori dell'esercito e che hanno sede a Verona, non sappiano dimenticarla.

Ho udito, d'altra parte, parecchi non sospetti di amore al ministero, che ebbero occasione di avvicinarlo e di trattar con lui di cose amministrative, parlarne assai vantaggiosamente come di un buon amministratore, attivo, intelligente e di non scarse cognizioni; tutti poi vanno d'accordo nel riconoscere in lui un perfetto gentiluomo; sebbene sin qui abbia fatto nulla di saliente, pure ha dimostrato ottime intenzioni sulla sorveglianza dei nostri principali istituti. Ma il suo debole, a mio avviso, sta nella politica.

Bisogna convenire che, a questo proposito, egli si è trovato qui sopra un terreno assai difficile. Esistevano non poche prevenzioni contro di lui; tuttavia un contegno differente da parte sua, se anche non avesse fatto passare a lui con armi e bagaglio tutti i moderati che costituiscono la grande maggioranza della città, avrebbe però potuto far tacere i più forti risentimenti e fargli evitare l'ultimo incidente per lui, non v'ha dubbio, spiacevolissimo ed esautorante. Egli avrebbe potuto e dovuto persuadere ai veronesi, che, anzichè un prefetto politico, era puramente e semplicemente un prefetto amministrativo. Avrebbe dovuto convincerli, come scrisse assai bene il corrispondente veronese del *Diritto*, che non era *uomo di parte*. Di ciò invece non si curò.

I moderati non esigevano già che egli si atteggiasse a moderato: la sarebbe stata questa una commedia indegna di lui e che avrebbe approdato a nulla; ma si sentirono offesi dal vedere che fino dai primi giorni egli si circondasse esclusivamente di alcuni, non cino dai più autorevoli, ma dei più irrequieti del microscopico partito repubblicano veronese, e da loro evidentemente traesse consigli ed ispirazioni. È così che si spiega che lo scarlatto corrispondente veronese del rosso *Bacchiglione* potesse scrivere a quel giornale: che la dimissione data dal Campi-Bazan non sussisteva, per ciò che in questo caso *egli sarebbe stato dei primi a saperlo*.

È così che si spiega che il prefetto permettesse al giornale ufficiale della provincia, che fino alla notte del 17 marzo fu coi moderati, di gratificare giornalmente il partito moderato dei più ingiuriosi epiteti e delle più assurde insinuazioni. È per ciò che ci si promette la bellezza di un nuovo giornale ultra-progressista, che sarà diretto dall'ex-direttore del *Bacchiglione* ed al quale non mancheranno le informazioni ufficiali e i *lumi superiori*.

Inde irae.

Or bene: io mi permetto di credere che di questo modo il Campi-Bazan non possa pretendere nemmeno al vanto di seguire convenientemente l'indirizzo del suo governo ed una buona politica. Voi lo avete avvertito già da tempo in un assennatissimo vostro articolo: « Ciò che principalmente allontana i moderati dagli uomini che tengono ora il governo d'Italia si è il timore che una qualche rovinosa transazione, una eccessiva arrendevolezza col partito repubblicano, riescano a scuotere, sia pure per poco, il cardine delle nostre istituzioni, il principio monarchico-costituzionale. » Ora, se gli uomini che stanno alla somma delle cose, per vincere questo timore, non si ristanno dal fare ogni giorno nuova professione di fede monarchica, pare a me che i loro rappresentanti dovrebbero coordinare ogni loro atto all'identico scopo, e piuttosto che appoggiarsi al partito repubblicano, dovrebbero conservare, se non altro, un prudente riserbo.

Vedemmo invece che sotto gli auspici del Campi-Bazan si costituì qui un'Associazione progressista la quale accolse nel suo seno tutto quel po' di partito rosso che conta Verona, cosicchè, inorridendo al pensiero che ad alcuno dei suoi potessero per avventura pronunziarsi quelle bestemmie che sono *Monarchia e Vittorio Emanuele*, è ricorsa al poco serio espediente di stabilire come *base* del suo statuto che da nessuno mai potesse venir fatta qualsiasi allusione alle forme di governo.

Malgrado però quegli auspici, e quantunque pubblicasse ogni giorno un bollettino elettorale, l'Associazione progressista nella prima avvisaglia, allora delle elezioni amministrative, rimase quasi completamente sconfitta; e dico quasi, perchè dei candidati del partito che ha il monopolio del progresso, non riuscì che il deputato Arrigossi, ed anche questo perchè portato anche dall'*Arena*, che, come sapete, è giornale moderato.

È certo quindi, che se, come non dubito, tutti i componenti la nostra Associazione costituzionale, o meglio, se tutti i moderati non dimenticheranno che nella disciplina sta la forza principale come degli eserciti così dei partiti, se a questo principio sapranno sacrificare le simpatie e le antipatie personali e le meschine gare di campanile, è certo che il nostro partito trionferà completamente anche nelle prossime elezioni politiche.

Ieri la nostra Associazione tenne per la prima volta adunanza con tutti i seggi regolarmente costituiti. Lo statuto era già stato approvato e mi basterà trascriververne il 2° articolo:

« L'Associazione si afferma monarchico-
« costituzionale sulla base dello Statuto del
« Regno e della dinastia di Savoia. »

Aperta la seduta, il presidente dell'Associazione, senatore Aleardo Aleardi, lesse, fra gli applausi, un discorso nel quale i concetti, ispirati unicamente all'amor della patria, non la cedevano punto in pregio alla forma, e la forma, non è difficile crederlo, era elettissima.

Di più non ve ne dico perchè quando vi giungerà questa mia lo avrete già veduto riportato per disteso sull'*Arena* e sopra altri giornali.

A vice-presidenti dell'Associazione furono eletti il cav. Scandola, presidente del Consiglio provinciale, ed il cav. Campostrini, assessore-delegato. Si discusse quindi e si approvò il regolamento.

La stampa vi era rappresentata da quel valente che è il Dario Papa e dal Mazzoni, corrispondente di parecchi giornali di parte nostra; nè vi mancava l'ottimo avv. Fassonotto, corrispondente della *Gazzetta d'Italia*. Fra i molti soci intervenuti vidi il Camuzzoni, senatore del Regno e sindaco della città, ed i deputati Bertani, Messedaglia, Righi e Zanella. Il Minghetti non c'era perchè in Tirolo da dove ritornò oggi fermandosi poche ore a Verona. Saprete già che anch'egli è fra gli iscritti nella nostra Associazione.

Se non sono male informato, il Minghetti avrebbe già formalmente dichiarato che in ogni caso resterà fedele al suo collegio di Legnago, dove la sua rielezione non corre il più lontano pericolo, e dove si recherà fra breve a farvi il suo discorso-programma. E non meno sicura è la rielezione del Messedaglia al 1° collegio. I progressisti si confessano fin d'ora impotenti a sbalzarnelo: vanno però in cerca di un capro espiatorio che *pro forma* voglia farsi suo competitore. Vedremo se sapranno trovare chi accetti questa croce. Per conto mio io proporrei gli si decretasse la medaglia del coraggio civile.

Degli altri collegi vi dirò in altra mia.

Padova, 7 settembre.

Eccovi notizie della situazione elettorale qui da noi, in tutti quei collegi dei quali ho informazioni esatte.

Nel primo collegio di Padova non si dubita della rielezione dell'on. Piccoli; e nel secondo collegio è sicurissimo l'on. Breda.

Così pure si ritengono sicuri il Morpurgo a Este, il Cittadella a Cittadella e il Chinaglia a Montagnana.

A Piove vi sarà lotta vivissima. Il Calegari non ha probabilità di riuscita. Alcuni moderati intendono di proporre il Gabelli, ma questa candidatura suscita qualche opposizione, e c'è pericolo di darla vinta al Galli o al Giuriati, entrambi nostri avversari.

A Mirano è assicurata la elezione del Maurogonato; e il Luzzatti a Oderzo e il Minghetti a Legnago non hanno competitori. Più contrastata è l'elezione del Tolomei a Montebelluna; però se i nostri amici saranno attivi e compatti, potranno vincere.

A Lonigo vi sarà lotta fra il Pasqualigo e il Fagiuoli proposto dai moderati. La elezione del Fagiuoli può considerarsi sicura, se i liberali moderati seguiteranno ad appoggiarlo efficacemente.

A Isola della Scala ha grandi probabilità di riuscire l'Arrigossi.

A Conegliano non si può ancora dire se il Concini sarà rieletto; però la grande maggioranza del collegio è di moderati e questi non dovrebbero durar fatica a mettersi d'accordo.

Ad ogni modo è necessario che le nostre Associazioni costituzionali operino con solerzia ed avvedutezza per approfittare delle buone disposizioni degli elettori della nostra provincia.

IL MUNICIPIO DI FIRENZE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Firenze, 7 ottobre.

La seduta che ebbe luogo ieri sera al Consiglio comunale fu così importante e tempestosa da impormi l'obbligo di darvene succinto ragguaglio.

L'adunanza fu presieduta dall'on. sindaco. Il concorso dei consiglieri fu eccezionalmente numeroso: sommavano a 35. Tutto dinotava una straordinaria preoccupazione; la discussione infatti si fece minacciosa. L'opposizione accennava a farsi intransigente; solo valse ad abbonirla l'esplicita dichiarazione del sindaco, che intendeva dimettersi: allora l'accordo è intervenuto, stornando una crisi che avrebbe aggravato le già troppo gravi condizioni dell'azienda comunale.

Nella seduta segreta della precedente tornata il consigliere marchese Lodovico Incontri presentò una mozione, la quale tendeva a stabilire che le proposte di riforme e di economie, contemplate nella deliberazione consiliare del 31 dicembre 1875, dovessero discutersi prima del bilancio preventivo per l'anno 1877.

Non dirò delle economie che sono molteplici, e parecchie delle indicate nella deliberazione sopra citata o sono già attuate, o sono allo studio per essere sottoposte in breve all'approvazione del Consiglio. Ma ben più importanti sono le riforme, la cui discussione veniva perentoriamente sollecitata dal consigliere Incontri. Fra le progettate riforme, vi è pur compresa quella importantissima che riordinar deve gli uffici comunali. Circa queste riforme, ricordo avervi scritto lungamente; essa è richiesta dalle esigenze del bilancio, come è consigliata dalla convenienza di provvedere ad una più ragionevole ripartizione del lavoro, onde eliminare le braccia superflue a vantaggio eziandio degli impiegati, la cui capacità attribuisce loro il diritto di vedersi aperta innanzi una carriera più ripromettente.

Però, sebbene da molto tempo si sia riconosciuta la necessità di diminuire il personale, difficoltà d'ogni maniera si sono frapposte per ritardare l'attuazione di questa indispensabile riforma. Come si può avere il coraggio, mi diceva un membro della Giunta di mettere così sui due piedi più di quaranta famiglie sul lastrico?

Questa compassionevole considerazione ha campeggiato sin qui, e attorno ad essa se ne sono fatte altre, insomma non si è avuto peranco il coraggio di prendere una decisiva risoluzione. Notate che l'organico degli impiegati si è immensamente accresciuto, quando gli uffici comunali furono chiamati a sopperire alle più estese incombenze, sia per il sopravvenire dei tempi nuovi, sia per le esigenze di Firenze capitale. Ma ora che Firenze è ritornata una città, per quanto importante e attraente, di provincia, ogni riduzione di spesa è più che doverosa.

Ecco a quali considerazioni si informa la mozione Incontri. Al primo annunciarla, nella seduta segreta preaccennata, sorse vivace discussione, e finalmente il proponente condusse il Consiglio ad ascentire che fosse portata alla pubblica discussione che ebbe luogo ieri sera.

Il precedente aveva reso anche più importante la tornata di ieri sera.

Preluse l'Incontri sostenendo l'opportunità della sua mozione, e insistendo perchè la discussione che ne era la conseguenza precedesse quella del bilancio. La oppugnò il consigliere Martini; vivamente poi vi si oppose il conte senatore Cambray-Digny. A questi venne in acconcio di alludere allo scottante discorso tenuto dall'on. Tommasi Crudeli agli elettori di Cortona; poichè al Digny parve opportuno di dire: « Si attacca il comune di Firenze, si cerca di gettarlo in discredito col falsare ed esagerare le cifre. Mettiamo le carte in tavola! Ci si accusa perfino di fare dei bilanci simulati e noi dobbiamo protestare altamente contro le accuse false che ci si scagliano contro. In questo momento, accettando la proposta Incontri, si mostrerebbe d'avere paura e si farebbe gravissimo danno all'amministrazione comunale. »

La sfuriata *ab irato* del conte Cambray-Digny, incitò l'on. sindaco a parlare alto, respingendo la proposta come inopportuna. Il consigliere Gerini, già alleato dell'Incontri nella precedente discussione, non solo sostenne la mozione, ma presentò un ordine del giorno in termini tali, da avere indotto il Peruzzi a dichiarare che non lo accettava « credendo di non meritarsi di essere trattato alla guisa di uno scolaretto negligente. » « Quando il Consiglio, soggiunse il sindaco, piacesse d'accettare codest'ordine del giorno, egli saprebbe già quel che dovrebbe fare. »

La minaccia abbonì il Consiglio, e di pieno accordo si approvò un ordine del giorno Digny, che propone i progetti di riforma già pronti si comincino a discutere nella sessione corrente onde continuarli in una sessione straordinaria, e quelli allo studio, nei primi mesi del venturo anno, e che frattanto si tenga seduta lunedì prossimo per la discussione del bilancio.

Quale morale è da trarsi dalla seduta di ieri sera e dalla precedente del Comitato? È evidente che in seno del Consiglio vi è un nucleo di egregi uomini, i quali intendono di spingere la Giunta in una via che meglio riprometta una più felice uscita dall'intricato labirinto in cui gli affari del comune si aggirano da tanti anni. Bisogna oprare e oprare energicamente. Moltepilci questioni sono sul tappeto e tutte si collegano alla più urgente necessità, quella delle economie. I contribuenti sono stanchi di promesse, la cui attuazione è spesso rinviata alle calende greche.

Ricordo di avervi scritto diffusamente circa la vertenza del mercato. Da quanto tempo s'aspetta l'occupazione del centrale, dell'arcimonumentale mercato! E l'occupazione si fa sempre più problematica, perchè le difficoltà s'inaspriscono in ragione diretta del procedere del tempo.

Ricordo, sapete a prova che ho buona memoria, di avervi diffusamente studiata la questione del trasferimento dei numerosi esercizi di macelleria del vecchio al nuovo mercato. Bene, questa difficoltà perdura, anzi ora si è fatta più grave. Questa numerosa classe di esercenti ha tenuto sere sono un'adunanza, nella quale si sono approvate deliberazioni di resistenza. Conseguentemente si è dato incarico all'avvocato Malenchini di preparare una rimostranza da presentarsi alla Giunta. Gli esercenti macellai accampano un diritto che difficilmente si potrà loro contestare; quello di essere espropriati, stantechè le botteghe-baracche di loro proprietà furono sino dal 1805 gravate dell'imposta prediale.

Questa espropriazione si deve fare in correlazione all'atterramento del vecchio mercato, la cui colossale opera ha messo in fregola i progettisti, senza però che fin qui si sia concertato alcunchè di concreto.

Scrivendo in siffatti termini non intendo, me lo creda il conte Cambray Digny, d'*attaccare* il comune di Firenze; solo m'ispira il desiderio di essere veritiero. Come dire che le cose procedono bene, quando evidentemente vanno male?

Tutti in coro chiedono provvedimenti; è necessario di fare qualche cosa che valga a rianimare, e infondere la fiducia che di giorno in giorno scema, per dare luogo ad un opprimente sconforto. Di questa morbosità funesta pur troppo si hanno prove più che patenti. I fallimenti e le sospensioni di pagamento si annunciano con inusitata frequenza. Lo sperare tutto dal governo, dal Parlamento è chimerico; proviamo un po' a fare da noi stessi!

LA COMMISSIONE

GEODETICA INTERNAZIONALE

L'*Indépendance belge* del 7 pubblica un riassunto delle discussioni della Commissione permanente dell'Associazione geodetica internazionale, che si raduna quest'anno in Bruxelles e che tenne, giovedì scorso, la sua prima tornata.

Erano presenti alla seduta tutti i membri della Commissione, che ha per presidente il generale Ibanez, delegato della Spagna. L'Italia è rappresentata dal generale De Vecchi e dal luogotenente-colonnello Ferrero.

Dopo un breve discorso del conte d'Aspremont-Lynden, ministro degli affari esteri del Belgio, che diede il benvenuto ai membri della Commissione, ed al quale rispose il generale presidente, la Commissione ha cominciato i suoi lavori.

Il dott. Bruhns ha fatto il rapporto sull'opera della Commissione permanente nell'anno 1875; il dott. Hirsch ha letto, in nome del generale Baeyer, la relazione dell'ufficio centrale. Il comandante Périer ha reso conto dei lavori compiuti in Francia nell'anno passato, e il generale De Vecchi fece l'esposizione delle operazioni eseguite in Italia.

La seduta terminò con una comunicazione del comandante Périer sui lavori intrapresi agli Stati Uniti per la congiunzione dei due Oceani.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Palermo, 6 ottobre.

(S) Il *Precursore* mi ha fatto l'onore di un *entrefilet*, a proposito della mia corrispondenza del 26 scorso settembre, e con quello spirito di cui ha il brevetto d'invenzione, ma che produce l'effetto del più potente narcotico, passa in rapida rassegna le cose che vi scrissi, e non si ferma che ad un punto solo, cioè al viaggio in Sicilia del ministro Zanardelli, che io dissi fatto per iscopo elettorale. Mi corregge, ha voluto anche celiare, ma sorvolando sulla mia asserzione che, se le elezioni si facessero ad un altro anno e non ora, gli uomini della *riparazione* non canterebbero vittoria. Tutto il resto me lo lascia passare, e debbo ringraziarlo della sua cortesia, molto più che, dove si ferma, lo fa soltanto per negare, semplicemente *negare*, senza mettere avanti una buona ragione per distruggere i miei apprezzamenti. È questo un comodo sistema perchè non si ha timore di cadere in fallo, e trova riscontro nei suoi articoli giornalieri, somiglianti l'uno all'altro come due goccie d'acqua. Se avessi tempo disponibile per gettare un occhio su questo periodico, troverebbe che ogni giorno ripete la stessa canzone, di cui gli scarsi suoi lettori ne hanno ormai piene le tasche, cioè che i ministri moderati furono cattivi, scialaquatori, nemici della Sicilia, della libertà, dell'Italia, e sempre di questo tono, oggi, domani, domani l'altro, sempre, ma senza provare ciò che dice, senza addurre una buona idea, senza dare un saggio dei talenti peregrini dei suoi redattori. Lo segua chi vuole in questa via, io non ho certamente l'intenzione; mi pare che l'Italia abbia bisogno di tutt'altro che d'inutili recriminazioni e di declamazioni puerili che possono sentire miglia di ginnasio.

Mi sia permesso però di fargli un'osservazione, e vorrei che si compiacesse di darmi una risposta, però dopo d'aver fatto un po' d'esame di coscienza. Crede egli, il *Precursore*, che l'on. Zanardelli abbia diritto alle ovazioni, di cui al meno tanto esalbore, e che gli si son fatte lungo la linea ferroviaria che ha percorsa, e nella città ove il è cominciato ad udire e si è prossimi ad udire il fischio della locomotiva? Se risponde affermativamente, e non conosce l'indole delle nostre popolazioni, e non appartiene alla scuola di coloro che rendono a Dio ciò ch'è di Dio, a Cesare ciò ch'è di Cesare.

Le nostre popolazioni sono molto impressionabili, e corrono facilmente all'entusiasmo ed all'apoteosi, ed hanno una specie di frenesia per mostrare la loro gratitudine ai benefici ricevuti.

Le ferrovie hanno dischiuso un prospero avvenire a molte città; taluna di queste città hanno già cominciato a godere molti vantaggi, che di giorno in giorno aumentano; altre sono prossime a goderli; è naturale quindi che queste città, benedicendo la rivoluzione che rese possibile questa vita novella, benedicano insieme al governo che se n'è presa la cura, e che, quantunque con qualche ritardo, ha pure fatto quello che in altri tempi era follia sperare.

Ora fate credere, come si è fatto, che il ministro che passa sia colui a cui tutto questo beneficio si deve, che dipenda da un solo come l'affrettare i lavori per una maggiore estensione di questo beneficio; aggiungete poi il fatto non ordinario della visita di un ministro del Regno d'Italia in contrade dove non era mai penetrato un raggio di quella civiltà che oggi i tempi mutati ovunque diffondono, e cesserà ogni meraviglia nel sentire che il ministro dei lavori pubblici sia stato fatto segno ad applausi entusiastici. Ma è stato l'on. Zanardelli colui che ha cambiato la fisonomia di quelle contrade? ha avuto egli il tempo, non dico la volontà, di far progredire d'un metro i lavori che sono in corso? O non si deve invece tutta la gratitudine ai passati ministri, che, superando molti e svariati ostacoli che talvolta fecero dubitare della loro buona volontà, resero possibili tutte queste ovazioni all'on. Zanardelli?

Se il *Precursore* volesse essere sincero, non dovrebbe confessare che l'onor. Zanardelli abbia raccolto ciò che gli altri ministri seminarono? E non dovrebbe parimente confessare, come ben disse la Commissione d'inchiesta, che per le nostre popolazioni non è quistione di politica, o di destra e di sinistra, ma di ferrovie e di mezzi di comunicazioni fatti o prossimi a farsi?

Un'altra cosa io vorrei dire all'orecchio del *Precursore*. – Ha egli dimenticato le splendide ovazioni che, ora è un anno, furono fatte in tutti i punti della Sicilia all'on. Bonghi, che egli avrebbe voluto far fischiare e che faceva parte di quel ministero che vorrebbe egli mettere alla gogna? Ha dimenticato i brindisi, le feste, le luminarie, le acclamazioni e il cammino trionfale fatto dal Bonghi da un punto all'altro dell'isola? Dirà forse che quelle ovazioni furono fatte allo scienziato e non al ministro? Ma via, caro *Precursore*, un po' di sincerità non guasta. C'erano altri scienziati col Bonghi; c'era Ernesto Renan; furono tutti accolti con manifesti segni di simpatia; ma nessuno ebbe le ovazioni che furono fatte al ministro Bonghi, somiglianti a quelle che sono state fatte ora al ministro Zanardelli. Se allora si fosse voluto, le masse inscienti avrebbero gridato: « Viva la destra, abbasso la sinistra! », come oggi si è fatto gridare: « Viva la sinistra, abbasso la destra! »

Mi son dilungato troppo col *Precursore*; ma la penna, una volta preso l'aire, si è lasciata correre, ed io non soglio cancellare ciò che ho scritto.

Anche la *Gazzetta di Palermo* ha voluto occuparsi della mia corrispondenza, ma lo ha fatto semplicemente per riempire una mezza colonna che il proto non poteva lasciare vuota. Con simili avversari non c'è neanco il bisogno di mettersi in guardia.

Le condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia sono sempre deplorevoli. Intanto le autorità politiche di Palermo, domenica scorsa, vollero dare alla nostra città uno spettacolo che fece molto parlare e ridere la gente per tutto il giorno. Verso le 11 antim. si videro transitare, ammanettati, per tutto il Corso Vittorio Emanuele, 12 individui circondati dalla truppa, da carabinieri e questurini, e fu sparsa la voce che erano 12 briganti arrestati sulle montagne, armati di fucili a retrocarica e possessori d'una grande quantità di armi e munizioni. Quasi quasi si voleva far credere ad un'organizzazione di squadre sulle montagne e ad una prossima ripetizione delle famose sette giornate di settembre. Immaginate il parlare che se ne fece e la pubblica commozione; meno male che durò poco la commedia, perchè molti corsero ad informarsi, e si seppe che quegl'individui erano stati arrestati in Monreale, nelle loro case, in seguito a mandato di cattura, imputati di associazione di malfattori per commettere reati comuni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrisp. particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 5 *ottobre*. — La notizia della nota del principe Gortchakoff alle potenze non ha rassicurato i governi. Non è certo che la Turchia acconsenta ad un lungo armistizio, quando pure le fosse imposto da tutte le potenze. In caso di rifiuto avremo noi una guerra dell'Occidente contro all'Oriente. Un armistizio di sei mesi potrebbe ancora essere una seconda volta rinnovato per altri sei mesi e molto avrebbe da aspettare la Turchia per vederne la fine. Le persone mosse da sentimenti pacifici fanno osservare che lo czar Alessandro II ed il principe Gortchakoff non vogliono arrischiare l'uno la fine del suo regno e l'altro la fine della sua carriera politica. I pessimisti pretendono che la Russia aspetta per entrare in campagna il tempo in cui il freddo avrà reso le vie impraticabili dagli orientali e le coste del Mar Nero inaccessibili agli inglesi. Io faccio dei voti per i serbi, ma non dobbiamo imaginarci che i russi siano un ideale di civiltà. Quando, non ha guari, la fame desolava il distretto di Semre, il fisco si mostrò tollerante per un anno. Ma dopo sequestrò i bestiami dei contadini e finalmente i loro mobili. Ed allorchè nulla più si potè loro pigliare, questi contadini insolvibili furono spinti sino ai monti Urali e adoperati quivi, in saldo del loro debito verso lo Stato, nelle miniere dello Stato medesimo. Questi sventurati, dopo aver fatto un migliaio di chilometri a piedi, giunsero al termine del loro cammino in tale stato di spossatezza che convenne rinunziare ad adoperarli in quei lavori e rimandarli alle case loro. E si noti che loro non si fornivano viveri, e sestenuti ed affamati, mendicando il pane, traevansi innanzi, bramosi di riposare nuovamente sul patrio suolo. La più parte morirono. Non si ebbe a tirare un solo colpo di fucile. Tutto questo si fece in semplice via amministrativa. I giornali russi ne mossero qualche timida lagnanza e poi la finì così. Nell'Asia Centrale le riscossioni del generale Kaufmann e le sue crudeltà contro agli indigeni furono terribili. A coteste tribù non erano state imposte delle multe che esse non erano in grado di pagare, e perciò quegli sventurati dovevano soffrire di essere appiccati per le loro code (essi portano i capelli intrecciati alla maniera chinese), ovvero di essere piegati in arco attaccando la punta della coda ai loro talloni e sospesi quindi in aria fino a tanto che ne seguisse la morte.

Il generale Cernaieff, che ha il comando dei serbi, cadde in disgrazia per essersi sforzato di usare maniere più eque verso cotesti sventurati asiatici. Ma egli soccombette all'influenza della turba dei saccheggiatori che trattano gli abitanti di Tachkent in quel modo che i compagni di Cortes trattarono gli Incas. Si potrebbe quasi dire che per una provvidenziale punizione i discendenti dei compagni di Tamerlano e di Gengis-Khan sono condannati ora a soffrire ciò che i loro antenati fecero soffrire all'Europa. In ogni caso, questa è una applicazione *sui generis* della massima evangelica, che ordina di rendere bene per male.

Io cito questi fatti poco noti in Europa e saputi in tutta la Russia, per mostrare che l'Europa non dovrebbe lasciare alla Russia la cura esclusiva di confortare gli slavi per l'avvenire. Un Kauffmann, se dovesse mai avere a calmare l'effervescenza dei serbi, loro farebbe rimpiangere forse i pascià turchi. Se gli inglesi fossero stati più chiaroveggenti, avrebbero essi preceduto i turchi nella rivendicazione dell'autonomia delle provincie slave dell'impero ottomano. Oggi stanno per perdere ogni influenza in Europa. Nel 1870, come già durante la campagna di Sadowa, stettero essi quieti e silenziosi; e se ora si ricompone l'Oriente, essi rimarranno in seconda linea. Questo sarebbe il fine della preponderanza inglese. La Francia s'ingegna di tenere una via mezzana tra le opposte tendenze dell'Inghilterra e della Russia. Il nostro ministro degli affari esteri ha egli un'idea sufficientemente chiara della situazione dell'Oriente e l'energia occorrente a fare bene l'ufficio suo? Lo sapremo ben presto.

Il Congresso operaio prosegue le sue radunanze. Esso ha un organo ufficiale: *La Tribune*. Non carei dire che gli oratori manifestino sempre delle idee sufficientemente maturate. Ma queste discussioni degli operai sono veramente curiose. I Congressi passati di Ginevra e di Losanna non erano Congressi di operai, ma conciliaboli intesi ad esautorare Napoleone III. Qui invece sono degli operai che esaminino da sè i loro mali. Ne sorge una specie d'inchiesta sopra la miseria, somigliante a quella ordinata altra volta dal Parlamento inglese, ma eseguita, nel presente caso, dagli stessi interessati. Non vi è uomo imparziale il quale non debba confessare che finora gli operai non si mostrarono animati da sentimenti sovversivi. Bernse, uno degli oratori i più applauditi di questa assemblea, disse: « Non ho per certo l'intenzione di muovere un assalto al capitale, come fu predetto da una certa stampa; dichiaro, al contrario, che il capitale e il lavoro sono solidari, e chieggo che ci lasci a noi, più deboli, di acquistare il capitale col mezzo delle associazioni. Quindi chieggo che a tutti i nostri deputati e senatori siano inviati i discorsi pronunciati in questo Congresso. Essi vi leggano le domande degli operai e le riforme reputate da essi necessarie. » Vi ho detto che questo Congresso incominciò col lagnarsi della terribile concorrenza che il lavoro dei conventi fa al lavoro dello operaio. —

I clericali rispondono: « Se noi lavoriamo, voi ci rimproverate di far abbassare i salari; se non lavoriamo, condannate l'ozio nostro. » Vi sarebbe da rispondere che nei più gloriosi secoli del cristianesimo facevansi nei conventi i lavori che gli altri rifiutavansi di fare. Nei secoli in cui non eravi industria e tutto il lavoro manuale si risolveva nell'agricoltura, i monaci dissodavano le terre più malsane. E se fossero ancora mossi da quei sentimenti antichi e primitivi, essi farebbero ora i lavori che l'operaio ricusa di fare. Si dovrebbe anche avere l'occhio alle prigioni, che inondano dei loro prodotti il mercato. I condannati a lunga pena dovrebbero essere mandati a surrogare in Caledonia i condannati politici, colonizzando, a somiglianza dell'Inghilterra, delle terre inabitate.

Un altro oratore, Pessey, domandò l'istituzione di Camere sindacali, di Consigli di *Prudhommes agricoli*, citando fra questi dei Consigli arbitrali di conciliazione, per liberare i contadini dai processi che li rovinano. È notevole che nessuno mette in dubbio l'imparzialità dei Consigli di *Prudhommes*, che funzionano presentemente. Per tal guisa si scaricherebbero i tribunali, ora gravati di soverchio lavoro, di una moltitudine di cause. Il Congresso operaio, tenendosi sino al fine in questa via di pratiche discussioni, otterrà per certo che le Camere sindacali siano riconosciute legalmente, mentre ora sono semplicemente tollerate dal governo. Ma il governo sarà più lento e difficile nel concedere la soppressione di tutte le leggi limitative del diritto di riunione e di associazione. Tuttavia il mezzo più atto ad ottenere coteste riforme consiste appunto nel mostrare d'essere capaci di radunarsi tranquillamente e discutere con senno. Il fatto non tarda a tradursi in legge.

I giornali parigini pubblicano il seguente dispaccio da Marsiglia, 5 ottobre:

« Il sig. di Lesseps, presidente onorario del Congresso degli orientalisti, ha comunicato all'assemblea le scuse del sig. Thiers, impedito dalla stanchezza, di assistere alla seduta d'oggi. Egli ha poi esposto le sue idee sui principali progetti del taglio dell'istmo di Panama, però riservando il suo giudizio come presidente del Congresso, avendolo gli americani considerato come un uomo *internazionale*. » (Applausi)

« Il sig. Thiers è uscito questa sera in carrozza. Egli è stato acclamato da numerosi gruppi di persone che stavano nella via di Noailles. »

— A Nizza è aspettata pel 15 la regina di Svezia e Norvegia.

— I giornali di Parigi annunziano che il cav. Nigra, prolungherà il suo soggiorno in quella città fin alla metà di questo mese.

— Il *Soir* annunzia che un nuovo vescovato sarà istituito a Saint-Étienne.

BELGIO

I giornali di Bruxelles annunziano che è giunto in questa città il barone Nothomb, ministro del Belgio presso la corte di Berlino.

— Il Congresso e l'Esposizione d'igiene e salvataggio furono chiusi e tutti i membri dell'assemblea si recarono a ringraziare il Re della protezione che Sua Maestà ha accordato al Congresso all'Esposizione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 ottobre contiene:

1. R. decreto 22 settembre, che dal fondo per le spese impreviste autorizza una 12ª prelevazione nella somma di lire 20,000, da inscriversi in un capitolo del bilancio per il ministero dei lavori pubblici, colla denominazione: *Spese di lite*.

2. R. decreto 13 settembre, che autorizza la inversione della fondazione instituita in Palermo dal defunto padre Bernardino Lanfranchi per doti di monacato nella prestazione di doti di maritaggio a favore delle stesse persone.

3. R. decreto 22 settembre, che approva l'aumento del capitale della Società delle miniere di Poggio Alto presso Rocca Federighi, e le modificazioni introdotte nello statuto.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, fra le quali notiamo quella del cav. dott. Federico Denti, sottoprefetto di seconda classe, dispensato dal servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina, nel personale dell'amministrazione dei telegrafi e nel personale giudiziario.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il *Bersagliere* annunzia che S. M. il Re ha conferito all'on. Visconti Venosta, in occasione del suo matrimonio colla contessina Alfieri, il titolo di marchese.

Domani, 10, alle 2 pom. si riunirà al Campidoglio il Comitato esecutivo romano del VII Congresso ginnastico italiano per proporre o discutere fra le altre cose alcuni articoli che faranno parte del Orario-programma che sarà quanto prima compilato dalla segreteria del Comitato istesso.

Il sindaco Venturi come presidente del Comitato presiederà l'adunanza.

Non ci sembra fuor di luogo di avvertire anche una volta i signori istruttori di ginnastica negli Istituti governativi delle diverse città del Regno, che S. E. il ministro della istruzione pubblica ha accordato loro la licenza di potersi allontanare dalle scuole per tutto il tempo che durerà l'annunciato Congresso.

Sia lodato Iddio. Le mamme popolane si sono rimesse dallo spavento provato per la notizia dei feroci rapitori dei bambini.

La Questura ci annuncia che quei quattro scapatelli scomparsi da Roma per sola vaghezza di scoprir mondo, arrivati a Lione si sono avveduti che la somma di danaro ammassata fra loro per viaggiare era esaurita, e per non ritornare in Roma a piedi si sono rivolti al console italiano che ha provveduto per farli rimpatriare.

Ci è stata gentilmente passata un'altra nota delle offerte versate per istituire la scuola professionale nel Rione Ponte.

Fra gli oblatori si trova anche il nome dell'impresario dell'Apollo, sig. Vincenzo Jacovacci, per la somma di lire cento.

Bravo, sor Cencio, quest'atto generoso gli varrà la simpatia di un centinaio d'abbonati di più e un ringraziamento di cuore di parecchie povere famiglie del Rione.

Nell'Università di Roma è aperta l'iscrizione ai corsi per l'anno scolastico 1876 77, la quale sarà chiusa il 31 corrente mese.

Coloro che desiderano e sono in grado di esservi ammessi, dovranno presentare al bidello della rispettiva Facoltà un'istanza in carta bollata, da centesimi 50, indirizzata al rettore, unendo ad essa i documenti indicati nell'avviso affisso all'Albo universitario.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 8 ottobre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 40,m 65;

Barometro a Mezzodì = 766,3

Termometro centigrado

Massimo = 25,6 — Minimo = 11,2

Umidità media del giorno

Relativa = 60 — Assoluta = 11,60

Vento dominante, da N. ad O.

Stato del cielo, Bello.

Non potendo oggi, per abbondanza di materia, trovar posto la rassegna teatrale, la pubblicheremo domani.

Nella corrente settimana incominceremo la pubblicazione del nuovo racconto:

L'Oste di Montagna

(dal tedesco di E. S.)

LA MECCANICA
APPLICATA AL MACINATO

Ci scrivono da Perugia:

Con avviso pubblicato nel 14 maggio 1876, inserito nel n. 114 della *Gazzetta ufficiale*, il ministero apriva un concorso per un congegno meccanico per l'applicazione della tassa sul macinato, prefiggendo ai concorrenti di presentare i loro modelli a tutto agosto testè decorso.

Luigi Silvestri di Perugia è un giovane artigiano dotato da natura di una speciale attitudine alle scienze meccaniche, che coltiva con amore senza pari, sebbene sfornito di capitali e di mezzi. Fermo tuttavia ne' suoi propositi e confidente nella forza della propria volontà, il Silvestri, avuta conoscenza del concorso, determinò di preparare un congegno e, sebbene il tempo fosse ristretto, si mise alacremente all'opera e riuscì e presentò il suo modello nelle proporzioni prescritte e tale da poter essere immediatamente e permanentemente applicato.

La Commissione ministeriale presa in esame moltissimi che contavansi congegni ed in un primo esperimento ne ritenne soltanto dodici, fra i quali e fra i migliori, quello del Silvestri. Dopo un secondo esperimento questo fu scartato e se ne ritennero due soltanto, fra i quali uno dell'on. Breda, membro della Commissione.

Il Silvestri, deluso nelle sue speranze, crede e ragionevolmente che l'operato della Commissione sia stato poco regolare. Innanzitutto è da notare che, mentre negli avvisi, regolarmente pubblicati, di concorso si assegnava alla presentazione il termine perentorio della fine agosto, ad un tratto questo termine, senza pubblicazione, venne prorogato al 15 settembre e quando i concorrenti aveano presentato i loro congegni con i relativi disegni ed illustrazioni. Chi non capisce che questa proroga illegale favorì da un lato quelli che ancora non aveano concorso, dando loro campo a fare raffronti e introdurre modificazioni, mentre tolse agli altri l'opportunità di fare altrettanto? Così infatti avvenne per i meccanismi presentati dal Breda che, si dice e si sa, ESSERE STATO IL PRESCELTO.

E la presenza di un concorrente fra i membri della Commissione, è cosa decorosa? È una garanzia seria? E il risultato non è sufficiente commento?

Non basta. Il secondo e decisivo esperimento fu fatto alla presenza di soli 4 membri della Commissione che era composta di 15 individui. Anche questo è un fatto abbastanza eloquente.

Quanto al Silvestri, non si procedette nemmeno regolarmente nell'esperimento. La prima volta il suo congegno fu applicato ad un palmento N. 8 del molino *La Nave* presso Firenze e, con un'alimentazione di tre chil. al minuto, riuscì perfettamente. La seconda volta, invece, fu applicato ad un palmento N. 4 dello stesso molino e con un'alimentazione di chil. 7 al minuto, riuscì perfettamente del pari. Allora i membri della Commissione vollero sperimentare il congegno nello stesso palmento, con un'alimentazione di chil. 2 in rapporto ad una *forza* motrice valevole per cinque palmenti ed applicata a quel solo palmento. È naturale che, con queste condizioni, il prodotto doves necessariamente riuscire insoddisfacente, tanto più che l'esperimento con poca alimentazione dovea farsi con altro e più opportuno palmento.

È, finalmente, da notare quanto sia inopportuno l'appunto fatto al congegno Silvestri per doversi applicare all'occhio della macina, mentre ciò tende precisamente a prevenire le frodi e perchè, poi, se la proroga gli fosse stata notificata, avrebbe avuto modo di dare un diverso sostegno all'apparecchio.

Da quanto si è esposto risulta che l'operato della Commissione è da un lato lesivo degl'interessi d'uno dei concorrenti in ispecie e che, dall'altro lato, è illegale e, sotto qualche aspetto, poco conveniente.

Per un primo concorso meccanico in Italia, si è cominciato molto male e non è inutile denunciare al pubblico simili fatti.

L'ESERCIZIO DELLE STRADE FERRATE

La *Nazione* del 9 pubblica una lettera del sig. Landau, il quale smentisce la voce riferita da qualche giornale, che la Casa Rothschild faccia parte di un gruppo di capitalisti che sarebbe in trattative col nostro governo per la concessione dell'esercizio delle ferrovie.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Giovedì 12, al teatro Valle avrà luogo la prima rappresentazione della commedia di Leopoldo Marenco, nuovissima per Roma: *Gli amori del nonno*.

— Un dispaccio telegrafico da Treviso, in data d'ieri, 8, annunzia il brillante successo del *Profeta* a quel teatro. I primi onori spettano alla signora Bonheur. Bene per gli altri artisti. Fu assai applaudito il maestro cav. Usiglio che diresse egregiamente l'orchestra.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'on. Minghetti. — La *Gazzetta dell'Emilia* annunzia che è ritornato a Bologna, reduce dalla Baviera, l'on. Minghetti.

Tragico fatto a Firenze. — Leggiamo nella *Nazione* del 9:

Ieri sera un doloroso avvenimento avveniva nella caserma di S. Giorgio sulla Costa, ove è alloggiato il 12° reggimento fanteria. Poco dopo l'appello il caporale Francesco Bongiovanni, per ragioni di disciplina, dovè rivolgere un rimprovero al soldato della quinta compagnia, Giuseppe Reviglio; questi tanto prese a male la cosa, che impugnato il fucile, già carico, lo esplose contro il caporale, il quale poco appresso spirò per la riportata ferita. Mentre le persone accorse al rumore prestavano soccorso al morente, il Reviglio, ritiratosi colla propria arme in altra parte della caserma e ricaricatala, se la esplodeva sotto il mento in modo da rimanere sul istante cadavere. Esso aveva espiato da poco tempo una condanna alla reclusione militare. Tanto l'uccisore quanto la vittima appartenevano alle provincie subalpine.

Spedizioni geografiche. — Sappiamo, dice il *Moniteur belge*, che parecchi principi stranieri hanno già aderito ai progetti deliberati dalla Conferenza di Bruxelles per isviluppare la civiltà nell'Africa.

NOTIZIE ULTIME

ASSOCIAZIONI COSTITUZIONALI

(*Dispaccio part. dell'*Opinione)

Legnago, 9 ottobre. — L'Associazione costituzionale di Legnago si è ieri costituita inviando un fraterno saluto all'Associazione centrale e dichiarandosi pronta a cooperare con essa per raggiungere lo scopo comune.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso:

In conseguenza dello scioglimento della Camera dei deputati, i libretti di libera circolazione sulle strade ferrate e sui piroscafi postali, di cui i signori ex-deputati trovansi tuttora provvisti, cesseranno di essere valevoli con tutto il giorno 28 corrente mese.

Agli onorevoli deputati di nuova elezione, non ancora provveduti di libretti a scontrino per viaggiare sulle ferrovie e sui piroscafi postali, sarà consegnato dalle stazioni un biglietto ordinario da viaggiare in prima classe fino a Roma, dietro consegna di un certificato di elezione rilasciato dal presidente del collegio elettorale, ovvero da un prefetto o sotto-prefetto di qualunque provincia o circondario del Regno.

I signori deputati che non intendessero compiere d'un tratto l'intero corso fino a Roma e che desiderassero invece di fermarsi in qualcuna delle stazioni intermedie, dovranno provvedersi di tanti certificati, quante sono le fermate che intendono di fare, per consegnarli alle stazioni e ricevere i biglietti per la prosecuzione del viaggio.

Qualora il viaggio dei signori deputati per recarsi a Roma si debba fare parte in strada ferrata e parte in piroscafo postale, essi dovranno provvedersi di due certificati, uno per la ferrovia e l'altro pel piroscafo postale.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Ecco il testo del dispaccio indirizzato da lord Derby a sir H. Elliot, sulle atrocità commesse dai turchi in Bulgaria:

Foreign Office 21 settembre.

Signore,

Il governo di S. M. ricevè il 14 corrente il vostro dispaccio N. 964 del 5 corr., con acclusa copia della relazione del sig. Baring sulla inchiesta che ebbe luogo pei delitti recentemente commessi contro la popolazione cristiana della Bulgaria.

Il governo di S. M. era preparato ad udire dalla relazione preliminare del signor Baring, spedita da V. E. che le atrocità commesse dai *baschi-bozuk* e dai circassi turchi, fossero gravissime, e deplora di trovare, ora che ha il testo completo della relazione, che quelle apprensioni erano pienamente giustificate.

Quantunque sia stato provato che taluna delle versioni pubblicate non fosse esatta, non vi può esser dubbio che la condotta del *vali* di Adrianopoli, il quale ordinò l'armamento generale dei musulmani, ebbe per conseguenza la riunione di bande di assassini e di predoni, i quali, sotto il pretesto di reprimere l'insurrezione, si resero colpevoli di delitti che il sig. Baring, giustamente qualifica come i più odiosi che siano stati registrati dalla storia nel secolo attuale.

Di più, è dimostrato sino all'evidenza che non solo si manifestò la più deplorabile apatia della maggior parte delle autorità provinciali nel permettere od essere conniventi di simili barbarie, ma che non si effettuò che poco o nulla per mettervi riparo. Mentre 1956 bulgari furono arrestati per complicità in un movimento insurrezionale che non ebbe mai un carattere pericoloso, soltanto pochissimi fra gli assassini di uomini inermi, di donne e fanciulli, furono puniti.

Sembra dunque che si sia abusato dell'autorità della Porta e che il governo turco a Costantinopoli ignori la verità. In nessun'altra circostanza il governo di S. M. ritiene possibile che la Porta avrebbe potuto indursi a promuovere e decorare funzionari, gli atti dei quali furono insieme una disgrazia ed un danno per l'impero turco.

L'eccidio di Batak è riferito essere avvenuto il 9 maggio scorso, ma sino al 21 luglio sembra non essere stato conosciuto dalla Porta, nè le circostanze che lo accompagnarono poste in luce, finchè non furono scoperte dal signor Baring. Dalla sua narrazione risulta che 80 donne e ragazze furono trasportate nei villaggi musulmani, di cui egli dà il nome, ed esse rimangono tuttora colà; che i cadaveri delle vittime assassinate giacevano sempre insepolti all'epoca della sua visita, e che non si faceva nulla per scoprire o punire gli autori di questi delitti.

Non ho d'uopo di riferire minutamente parecchi passi della relazione del signor Baring, che dimostrano come pur troppo il fanatismo e la rapina abbiano compiuta la loro opera sulla popolazione di quella infelice provincia.

Neppure presentemente si fanno serii sforzi per riparare ai danni delle popolazioni e per provvedere efficacemente alla loro salvezza avvenire. Il bestiame che venne portato via ed i beni involati non furono restituiti; le case e le chiese sono lasciate in rovina; il popolo muore di fame; l'industria e l'agricoltura sono sospese, e quei villaggi cristiani sinora incolumi non sono affatto sicuri che non venga la loro volta.

Atti di violenza, come lo ammise il *mudir* di Avrat-Alan, continuano tuttora, e la Porta è impotente ed inerte.

Ho già informato l'E. V. della giusta indignazione destata dalla descrizione di queste atrocità nella popolazione inglese, e, senza dubbio, sentimenti simili prevalgono in tutta l'Europa.

La Porta non può sfidare l'opinione pubblica degli altri paesi, nè può supporre che il governo inglese, e di qualunque altra delle potenze che firmarono il trattato di Parigi, possa rimanere indifferente ai patimenti dei contadini bulgari sotto questa esplosione di crudeltà vendicativa. Nessuna considerazione politica giustificherebbe la tolleranza di atti simili, ed una delle principali questioni ora in corso dev'essere quella l'ampia riparazione da accordarsi ai sofferenti, nonchè la garanzia della loro sicurezza avvenire.

Affinchè le idee del governo di S. M. rimangano impresse nel modo più efficace sul sovrano che venne recentemente chiamato al trono ottomano, il governo di S. M. desidera che l'E. V. chieda un'udienza personale dal sultano e comunichi a S. M. in sostanza il risultato dell'inchiesta del signor Baring, menzionando per nome Sheffket pascià, Hafiz pascià, Tossoun bey, Achmed aga e gli altri funzionari, la condotta dei quali venne denunciata.

L'E. V. vorrà, in nome del governo di S. M., chiedere riparazione e giustizia ed insistere affinchè siano rifabbricate le case e le chiese al più presto e sia accordato l'aiuto necessario per ristabilire l'industria della lana e le altre industrie, come pure affinchè siano soccorsi coloro che furono ridotti in miseria; e sopratutto insisterete sulla necessità assoluta che le 80 donne siano ritrovate e riconsegnate alle loro famiglie.

V. E. insisterà pure affinchè siano dati esempi energici su coloro che furono conniventi o che presero parte a quelle atrocità. Le persone che furono decorate o promosse sotto una falsa relazione della loro condotta debbono essere processate e destituite, se questo non è già stato fatto, e si debbono fare tutti gli sforzi per ristabilire la fiducia pubblica.

A questo scopo sembra opportuno, quale provvedimento transitorio, e senza pregiudizio delle disposizioni future che possono essere adottate di concerto alle potenze, che le provincie dove ebbero luogo le perturbazioni siano collocate sotto l'amministrazione di un commissario capace ed energico, il quale, se non è cristiano egli stesso, abbia consiglieri cristiani che godano la fiducia della popolazione cristiana.

Affinchè le rimostranze di V. E. siano ben comprese, consegnerete al granvisir, alla fine dell'udienza, un *memorandum* colle osservazioni che, per ordine della regina, dovrete presentare a S. M. il sultano.

Sono, ecc. DERBY.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8. — L'imperatore e il principe imperiale partiranno domani da Arenemberg per recarsi a Firenze.

Il *Temps* assicura che le trattative per l'armistizio sono ben avviate.

Ragusa, 8. — Parecchi scontri ebbero luogo dopo mercoledì fra Muchtar pascià e i montenegrini.

Ieri Muchtar pascià, violando la tregua, attaccò all'improvviso i montenegrini sulle alture di Bojanobrdo.

I turchi s'impadronirono di tre trincee, ma poscia furono respinti nelle loro posizioni.

Londra, 8. — Si ha da Belgrado che Ristic tratta per ottenere un armistizio e la pace.

Il vapore austriaco *Danubio* avendo ricusato di trasportare i russi, il governo di Belgrado mandò a prenderli un vapore serbo.

In Serbia ed in Rumenia si fanno grandi compere di cavalli per l'esercito serbo.

Londra, 8. — Fu tenuto a Bradfort un *meeting* per protestare contro le atrocità commesse dai turchi.

Forster, il quale ritornò da un viaggio nell'Oriente, dice che i racconti delle atrocità dei turchi non sono esagerati; che i baschi-bozuks continuano a commettere grandi atrocità contro le donne, i ragazzi e le proprietà.

Forster vorrebbe che si desse una completa autonomia non solo alle provincie slave della Turchia, ma anche alle provincie greche. Però riconosce che questa autonomia è impossibile senza un'occupazione straniera, la quale metterebbe in grande pericolo i cristiani in Asia. Egli crede che presentemente siano possibili soltanto le proposte formulate da lord Darby. Se la Turchia ricusasse di accettarle, bisognerà che l'Inghilterra s'unisca all'Austria o alla Russia per una occupazione, qualora questa fosse necessaria, impedendo però alla Russia di andare a Costantinopoli.

Bukarest, 8. — Il *Giornale ufficiale* pubblica un decreto del principe, il quale ordina che gli esercizi militari si facciano per divisioni dell'esercito attivo, colla riserve e coll'esercito territoriale. Il ministro della guerra accordò a questo scopo un credito di 200,000 *lei*.

Reggio, 9. — Il ministro Zanardelli è arrivato ed ebbe splendide accoglienze.

La città è imbandierata.

Parigi, 9. — Mac-Mahon è ritornato questa mattina a Parigi.

Domani vi sarà un Consiglio di ministri.

Parigi, 9. — Da informazioni positive risulta che nessuna potenza ha fatto finora la proposta formale di riunire una Conferenza.

Attendesi la risposta della Turchia riguardo all'armistizio.

Si assicura che una circolare del governatore di Odessa annunzia che non si accorderanno più ai militari congedi per andare all'estero.

Mostar, 8. — In seguito alla ripresa delle ostilità da parte dei montenegrini, i quali avevano aperto il fuoco contro le posizioni turche a Saslap, le truppe ottomane risposero all'attacco, e questa mattina l'esercito di Muchtar pascià prese d'assalto le trincee di Homatic e Boyanobrdo, fra Grahovitza e Grahovo.

I montenegrini, dopo di aver subito grandi perdite, fuggirono in disordine, lasciando nelle mani delle truppe turche una grande quantità di munizioni e di armi.

Ieri la guarnigione di Ljubigne, unita alla popolazione, respinse gl'insorti, che fuggirono verso il Montenegro.

Ragusa, 8. — Nella notte scorsa i montenegrini, avendo ricevuto un rinforzo di 2500 uomini, attaccarono Muchtar pascià e l'obbligarono a ritirarsi fino alla frontiera.

I turchi ebbero 850 morti e i montenegrini 150 fra morti e feriti.

I combattenti trovansi ora in presenza l'uno dell'altro sopra una linea di dieci chilometri.

Dietro domanda di Muchtar pascià, partirono oggi da Trebigne 150 uomini a cavallo, con un convoglio di munizioni.

Peko Paulovic e Dakovitc operano per prendere Muchtar pascià di fianco.

Madrid, 8. — La voce che Jovellar, capitano generale di Cuba, abbia dato le sue dimissioni, è infondata.

Egli conserva il comando generale dell'isola.

Il generale Martinez Campos comanderà le truppe.

Rio Janeiro, 5. — È giunto il vapore *La France*, della Società generale francese, proveniente da Genova e Marsiglia.

Tutto a bordo va bene.

Rio Janeiro, 8. — È giunta la corvetta *Vittor Pisani*.

Tutti stanno bene.

FIRENZE	7	9
Rendita Italiana 5 0/0	77 10 »	77 30fm
Napoleoni d'oro	21 53 »	21 51 »
Londra 3 mesi	27 02 »	27 — »
Francia a vista	107 70 av.	107 60 »
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	817 — »	817 — »
Azioni Banca Nazionale	1995 — »	1990 — »
Strade ferr. meridionali	340 — »	340 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	910 — »	904 — »
Credito Mobiliare	668 — »	669 — »
Banca Generale	— —	— —

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	7	9
Rendita Italiana 5 0/0	77 05	77 42
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	395 —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	78 50	78 60
Prestito romano Blount	78 70	78 85
Detto Rothschild	81 20	81 56
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

Sotto l'influenza dei corsi migliori stati praticati ieri sui boulevards di Parigi, la Rendita apriva stamane ferma a 79 85 fine mese, ma finiva 79 80 piuttosto offerta. La pronta fu contrattata da 79 55 a 79 70.

Sostenuti i Prestiti pontifici, ma senz'affari.

Il Turco si teneva tra 13 25 e 13 35.

In lieve ribasso la Francia 107 90 tre mesi.

Stazionaria la Londra 27 05 tre mesi.

Oro 21 51 nominale.

(Ore 4 1/2 pom.)

In reazione la Rendita in seguito agli avvisi di Parigi, negoziata a 79 45 fine mese, chiedendo così richiesta, offerta a 79 52 1/2.

Il Turco 13 10 nominale.

PARIGI (ore 3 30 pom.)	7	9
Rendita Francese 3 0/0	71 37	71 45
» » 5 0/0	106 20	106 12
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	73 50	73 60
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo venete	168 —	170 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	230 —	237 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	60 —
Obbligazioni lombarde	239 —	239 —
Obbligazioni romane	237 —	236 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 19	25 19 —
Cambio sull'Italia	7 3/8	7 1/4
Consolidato inglese	96 —	96 3/16

RIVISTA FINANZIARIA

L'attività de' mercati nella trascorsa settimana non è stata tale da dare risalto e carattere speciale ad una cronaca. Tutto ciò che venne compiendosi si riferisce ad un ordine di cose retrospettivo e poco o nulla i fatti nuovi vi aggiunsero. La liquidazione di fine settembre, iniziata al cadere della precedente ottava, ha avuto il suo termine al cominciare della successiva, nè costò lieve sforzo e sacrifizio allo speculatore il venirne a capo.

La politica sin dal primo giorno si è mostrata più minacciosa che mai e non è sotto l'influsso di simili preoccupazioni che il mercato può trovare il sangue freddo per far fronte agli impegni gravissimi contratti durante un mese intero. Ma, come si disse nella precedente Rivista, rispetto all'Italia le difficoltà non erano da prevedersi tanto imponenti, perchè qui s'andò sempre molto a rilento nell'operare, e lo speculatore al rialzo non vi si diede che a corsi bassi. Le difficoltà dovevano essere maggiori, e lo furono difatti, per la Borsa di Parigi, nella quale la speculazione è da tanto tempo e tutta quanta al ribasso; ma colà essa dispone di mezzi poderosissimi, e così pagliaria è in lei la fede nelle sue convinzioni ottimiste, che nulla vale a farla ricredere. La liquidazione delle Rendite si è fatta in quella Borsa in ribasso, in causa della sciagurata coincidenza della notizia che il governo turco avesse respinte le proposte delle cinque potenze, ma il ribasso stesso non ebbe grandi proporzioni nè conseguenze deplorevoli. Per fortuna la risposta de' prezzi si era fatta sabato, in un giorno cioè in cui le idee pacifiche prevalevano, e la liquidazione avvenuta il giorno 2 se fu grandemente agevolata. Lo scoperto intravide da ciò che non v'era da fare più grande assegnamento sul futuro, e s'affrettò a ricoprirsi, contribuendo così alla ripresa dei corsi.

Il buon contegno dello Stock-Exchange a fronte di quella notizia che aveva così sinistramente impressionata la Borsa di Parigi, fece il resto. Daschè la questione di Oriente si è imposta alle Borse, lo Stock-Exchange è il faro a cui si convergono gli sguardi dello speculatore, suprema guida del quale sono le oscillazioni alle quali il Consolidato inglese va soggetto. Alla saviezza e moderazione che sono proprie di questo mercato, vi si associa ora l'interesse immediato che esso ha nella grande quistione che si dibatte, e molto ragionevolmente ogni suo atto è preso a norma nel giudicare della situazione.

Epperò si deve a questo principalmente se, malgrado una condizione politica ancora inesplicabile e poco rassicurante, si è potuto superare senza scosse le difficoltà della ricorrente liquidazione, conservare ai corsi delle Rendite una sufficiente fermezza, mantener salde le buone tendenze del mercato. Gran beneficio ne ricavò in ispecial modo alle Borse italiane, le quali per proprio impulso sarebbero tratte a tenere una via opposta ove il dispaccio serale della Borsa di Parigi non le costringesse a non far nulla di loro capo.

La Rendita italiana esordì fiacca nei nostri mercati il primo giorno, e con istante venne negoziata a 79 15 per scendere nella sera, in seguito al ribasso venutoci da Parigi, a 78 45. Martedì essendo migliorate le tendenze di questa Borsa, anche la Italia migliorarono, e la Rendita ascese a 78 65; mercoledì s'aggirò su questi prezzi; giovedì balzò a 79 45 col favore dei rialzi continuati di Parigi. Venerdì si reagì per l'istessa causa e non si ebbe più che il prezzo di 79 15. Sabato è stata giornata migliore e si risalì a 79 50 prezzo di chiusura. Influì specialmente al buon contegno dell'ultimo giorno la notizia fondata che il decreto dello scioglimento della Camera verrebbe finalmente prolungato; e questo fatto, per cui venivano a cessare tutte le incertezze, aveva anche questo d'importante, che come le esitanze del governo ad addivenire a quest'atto provenivano dai timori di complicazioni probabili nella politica estera, così la pubblicazione del decreto era reputata indizio che i pericoli temuti erano stati scongiurati od allontanati. Non garantiamo la giustezza di questa deduzione; constatiamo solo che le Borse italiane se la presero in buona parte, e auguriamo che esse non s'ingannino. Anche il discorso dell'on. Depretis che doveva venire per corollario a quel decreto, e che venne difatti, lo si aspettava con lieta ansietà, come quello al quale la fervida fantasia de' borsisti attribuiva il cômpito di schiudere alle genti un nuovo e splendido orizzonte.

Egli è sotto l'influenza di questa credenza che domenica, quantunque festa, le piccole Borse si distinguevano per una animazione insolita, e la Rendita venne spinta sino a 79 85. Nel momento che scriviamo non ci consta quali siano stati i giudizi de' borsisti dopo aver conosciuto il tenore vero di quel discorso e quanto abbia soddisfatto la loro aspettazione; certo egli è che il programma dell'on. Depretis non ha nulla di nuovo, nulla aggiunge alla situazione già conosciuta, nè ci pare atto a modificarla in seguito.

I Prestiti Cattolici si contennero assai bene in questa Borsa e il Blount venne negoziato a 78 05 ex-coupon e per ultimo a 78 72 contanti.

Il Rothschild oscillò a principio tra l'80 60 80 75, e per ultimo ascese ad 81 22.

I certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, vennero negoziati a 78 10 *ex coupon*, scesero a 77 65, risalirono a 78 20 e chiusero a 78 57.

Transazioni poche si ebbero nel Consolidato turco e con molte oscillazioni. Roma lo negoziò a principio a 13 55, ma in seguito alla notizia del rifiuto della Porta di aderire alle proposte delle potenze, lo lasciò cadere a 12 60, poi a 12 32. Lo spinse poi a 12 47 ed a 13 10, ed in chiusura lo quotò a 12 85. Napoli lo sostenne meglio come al solito, ed in quella Borsa si aggirò tra il 13 40 al 13 20.

Le azioni della Banca Romana non diedero luogo a transazioni notevoli, e si può dire che il prezzo loro si mantenne nominale quasi sempre sul 1211 50 al 1213.

Le azioni della Banca italiana non ebbero pur esse molto vivace il mercato e vennero negoziate a 1990 nel primo giorno; oscillarono tra questo prezzo a 1985, ascesero a 2000 a 2005 e chiusero circa a 1995.

Nullità d'affari si ebbero nelle Banche Toscane, le quali vennero quotate nominali a 905, e solo l'ultimo giorno le troviamo negoziate a contanti al prezzo di 910.

Intrattate quasi le Banche Generali e le Banche di Torino, le prime a 445 circa, le seconde a 607 ed a 612.

Le azioni del Mobiliare italiano ebbero invece transazioni abbastanza attive, poichè da 647 salirono mano mano a 670 e persino a 672.

Causa di questo movimento insolito è stata la voce che quest'Istituto si fosse fatto l'intermediario, e con partecipazione importante, nella costituzione di una Società la quale assumerebbe l'esercizio delle strade ferrate di proprietà del governo.

Il discorso dell'on. Depretis accenna appunto che qualche cosa sia stato fatto a questo riguardo, e nulla di più probabile che la Società del Mobiliare possa avervi una parte importante. Crediamo però che tutto ciò sia in istato di progetto e che sarà solo cômpito della nuova legislatura il rendere possibile quella combinazione escogitata dal governo.

Cotesti intendimenti del ministero a riguardo delle ferrovie contribuirono forse a conservare alle azioni Meridionali quella fermezza che non venne loro meno mai durante l'ottava per modo che quantunque oscillanti a principio tra il 340 al 336, ascesero poi a 338 ed infine a 341. Le obbligazioni relative ferme anch'esse a 225 25 e 226 25 *ex-coupon*; i Boni quotati a 558 75 e 558. Le Pontebbane trattate a 370 ed a 368 *ex-coupon*; le Sarde serie *A* a 218 50 *ex coupon*, quelle della serie *B* a 222 50 circa.

A Parigi le Lombarde s'aggirarono sul 166 al 167; le obbligazioni relative sul 240. Le obbligazioni Vittorio Emanuele si tennero circa sul 230. Le azioni delle ferrovie Romane fecero 60 franchi, e 235 a 238 le obbligazioni relative.

Le azioni Regia tabacchi, poichè si riconobbe infondata la notizia di una proroga del contratto in corso, ripiegarono ad 812 e tornarono nel languore di prima. Ma in sul cadere della settimana si sparse l'altra notizia che il governo stava trattando colla Società per addivenire ad un riscatto, e le azioni si ridestarono ed ebbero il prezzo di 818. Crediamo vera questa notizia come l'altra.

Le obbligazioni relative si tennero sul 553 al 554.

Le Demaniali trovarono denaro a 536 50 *ex-coupon*. Le ecclesiastiche a 97 25 anche esse senza la cedola.

Ferme le azioni della Società anglo-romana pel gas nella Borsa di Roma tra il 597 al 593, e nella stessa Borsa quotate le cartelle fondiarie del Banco S. Spirito a 395 50 circa. A Milano le cartelle fondiarie della Cassa di risparmio si negoziarono a 496 75; a Torino quelle di San Paolo a 460.

I cambi e l'oro in ribasso a principio rimasero alquanto sostenuti in fine di settimana, per cui la Francia a vista da 107 70 salì a 107 90; la Londra a 3 mesi da 27 toccò il 27 12 e chiuse a 27 06; l'oro da 21 53 ascese a 21 61 e chiuse a 21 57 circa.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*

Errata corrige. — All'annunzio *Ferrovie Meridionali XIII[a] Estrazione dei Buoni in Oro*, pubblicato in 4.a pagina del 7 corr., tabella Titoli Unitari (Numeri dei Buoni dal N.) invece di [illegible] leggasi: [illegible].

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all'Agenzia Concessionaria **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, p. p.
Parigi, da A. MANZONI e C., Rue du Faubourg Saint Denis, 65.

AVVISO

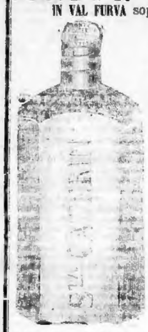
Col primo settembre il *Monitore Industriale Italiano* organo degl'interessi e dell'Industria nazionale del quale ha assunto la direzione l'Ing. Luigi Trevellini, raddoppiò il suo formato ed ha una Redazione più completa ed accurata. Contiene articoli originali ed illustrati, copiose notizie industriali, corrispondenze dei principali centri industriali, l'elenco dei brevetti d'invenzione, prezzi correnti ecc.

Prezzi di abbonamento per un anno L. 20 per sei mesi L. 10, per tre mesi L. 6.

Gli abbonamenti si ricevono in tutti gli uffici postali ed in Roma S Maria in Via 51.

FONTE DI S.TA CATERINA

IN VAL FURVA sopra BORMIO.



La più ferruginosa, ciò provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2.4100 di gaz carbonico ogni litro di in nessuna altra contenuta aqueseou, al tra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

Dirigere le domande alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Roma nella Farmacia Reale Garneri, via Gambero 3. e Paul Caffarel, Corso, 20 e nelle primarie Farmacie d'Italia.

LAMPADE TASCABILI

(occhi di bue) rotonde a lente convessa, da potersi applicare alle vetture, portare in mano, fermarle alla cintola, posarle a volontà fortissime.

Prezzo lire 8

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di cent. 50 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p.

Roma - VIA PRINCIPE AMEDEO 14 - Roma

ISTITUTO SVIZZERO

PER

SIGNORINE

Direzione: M. et M.me TRUAN

Corso completo e superiore di educazione — Studio pratico e teorico delle lingue — Professori per la maggior parte delle lezioni — Programmi presso la Direzione.

L'Istituto si aprirà il *1° di novembre*. Iscrizioni dal 20 ottobre.

Via Principe Amedeo, 14, Roma.

...approvasi ...importanti ...no veniva ...consiglio riforma, ...issima ...ll. C

Prezzo L. ...

Deposito presso l'autore a Genova in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società farm., Garneri, Gentili, Loppi.

NOVITA'!!

Ai fumatori

Bocchini di scherzo in legno con gruppi di figure comiche movibili nell'atto del fumare.

Imitazione schiuma L. 2 50 cad.
Più semplici . . . » 2 — »
Tutti in apposita scatola.

Spedizione franca in provincia contro aumento di cent. 50.

Dirigere domande all'agenzia del *Popolo Romano* Via Convertite, n. 9, Roma.

Eleganti servizi da Tavola

IN

TERRAGLIA FILETTATI

Da sei persone per sole . . . . L. 12, 50
» dodici » . . . . » 25, —

Composto di 24 piatti, dodici scodelle, una zuppiera, due piatti ovali, una insalatiera, due fruttiere.

Servizio da camera ed altri al massimo buon prezzo.

Spedizione in provincia franchi d'imballaggio contro vaglia postale. = Dirigersi al sig. Francesco Mancinelli, piazza Sora num. 53, p. 3° ROMA.

Nuova Invenzione LA FOTOTIPIA Brevettato S.G.D.G.

Tutti Fotografi!!

SI È TROVATO

il modo di riprodurre ***immagini, fotografie, incisioni, disegni, scritture, ecc.*** con il nuovo apparecchio fotografico chiamato ***fototipia***. Basta avere un esemplare dell'oggetto da riprodurre.

La ***Fototipia*** è un nuovo apparecchio fotografico utile e semplice col quale ogni persona, anche un fanciullo, può, senza alcuna conoscenza dell'arte fotografica, ottenere delle copie di *fotografie, immagini, disegni, ecc.* Basterà conformarsi all'istruzione che accompagna ciascun apparecchio per ottenere delle copie eguali all'originale *ma più belle e più fresche.*

Questa invenzione sorpassa tutte quelle che si son fatte fino ad ora tanto per la semplicità che per la perfezione delle copie ottenute.

L'apparecchio è chiuso in una piccola scatola ed è fornito di carta per riprodurre sei esemplari, del telaio e delle materie chimiche e fotografiche necessarie all'operazione.

Prezzo dell'apparecchio L. 5

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale. Dirigere le domande all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12, p. p. Roma

ECONOMIA DI TEMPO — ECONOMIA DI COMBUSTIBILE

Fornelli Prussiani

A PETROLIO

Indispensabili in ogni famiglia

sia in città che alla campagna. Realizzano un'economia del 100 per 100 su tutti gli altri sistemi di fornelli da cucina. Non producono nè fumo nè odore. La cuocitura è perfetta ed igienica. Funzionano senza bisogno di tubi e non richiedono alcuna installazione.

In ferro fuso verniciato a fuoco a due fiamme L. 18.
In ottone elegantissimi con analogo recipiente L. 18.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 50 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

REPERTORIO GENERALE

della Giurisprudenza italiana civile e commerciale

È un grosso volume di oltre 700 pagine, gran formato, in doppia colonna, che contiene la materia di 10 volumi in ottavo di 300 pagine.

Prezzo Lire 14 50.

Spedizione franco in provincia contro vaglia postale

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

PASTICCHE CHINO-FERROSE — EVITARE LE CONTRAFFAZIONI — QUALTIEROTTI — FIRENZE — FARMACIA GIUSEPPE QUALTIEROTTI Via Guicciardini N°1 FIRENZE

Gromiche, ricostituenti, febbrifughe, abilissime nella debolezza, nei casi di dispepsia (diminuzione di appetito) Gastrite infiammazione dello stomaco) impoverimento del sangue, irregolarità e mancanza di mestruazione, dimagramento, consunzione, ecc. Sono utilissime nelle Convalescenze, e si usano con buon successo pei fanciulli scrofolosi rachitici.

Le **Pasticche Chino-ferrose** sono riconosciute preferibili alle Tinture, Siroppi, o Vini di China ferruginosi, poichè questi, per quanto ben preparati, non tanto per le particolari proprietà dell'eccipiente quanto per quelle delle sostanze associate, facilmente e spontaneamente si alterano.

Le **Pasticche Chino-ferrose** mantenendosi inalterate anche per lunghissimo tempo conservano la costante e simultanea azione della China e del Ferro. **Prezzo L. 2** la scatola.

Si preparano e si vendono in Firenze alla farmacia Gualtierotti, via Guicciardini, 1, ed ai seguenti depositi:

Alessandria, Farmacia già Oviglio — *Ancona*, Successori Sabbatini — *Arezzo*, Cecchorelli — *Barletta*, Michele Capasso — *Bologna*, Bonavia — *Castel Fiorentino*, Fontanelli — *Chieti*, Domenico Palombaro — *Empoli*, Bianconi — *Fabriano* (Marche) Farmacia Sbriccoli — *Ferrara*, L. Comastri — *Firenze*, Alessandro Bizzarri — *Foggia*, Francesco Paolo Buttari e f. — *Genova*, Bruzza — *Grosseto*, Balli — *Livorno*, Panerai — *Massa Carrara*, Farmacia Chiappe — *Milano*, Giuseppe Bi Ponti — *Montelupo*, Sguanci — *Montepulciano*, Francesco Mercanti — *Napoli*, G. Bartolucci, depositario generale per l'ingrosso, strada Fiorentini, 26; Luigi Scarpetti, via Roma; Antonio Cannone, via Roma; Lonardo e Romano, via Roma; Angiolo Petriccione, strada di Chiaia; Valentino e Saggese, largo Garofolo; P. Viappiani, via Roma, 22 e 219 — *Orvieto*, Crispino Tosini — *Pisa*, Passerini — *Prato*, Gusti — *Roma*, Marchetti Selvaggiani — *Spezia*, Bedini — *Siena*, Fratelli Bizzarri — *Teramo*, Guerrieri Crocetti — *Torino*, Farmacia Taricco — *Venezia*, G. B. Zampironi, Farmacia Reale — *Verona*, Silvio Finzi alle Quattro Spade — *Volterra*, Gaetano Sborgi.

PREZZO: L. 2 la Scatola.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Kina P. Charles** *concentrato*, adottato in Francia. - *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* - Flacone L. **1 60.**

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 10, e presso la farm. Ravizza, corso Vittorio Emanuele, 571. Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri.

Vi piace dormir bene?

UN MATERASSO per L. 20 - UN MATERASSO per L. 25

Rivolgetevi al sottoscritto che fu il primo ad introdurre in Italia il sistema dei **MATERASSI ad uso orientale** ed è il solo che ricevendo la materia direttamente dalle Indie, può, facilitare nei prezzi e fornire merce di ottima qualità; egli non impiega nelle sue confezioni che materia del tutto nuova e tale la garantisce, non già scarti (rébut), avanzi o cascami, come viene praticato da altri, che tentano di adescare il pubblico con un apparente buon mercato.

Informateri da chi ha fatto acquisto di materassi dal sottoscritto e sarete certi che i medesimi hanno sorpassato ogni aspettativa sia sotto il rapporto igienico, economico e di durata.

I materassi costano Lire 25 e L. 20 l'uno. Cotone in natura L. 1 10 il chilo con assortimento di coperte imbottite, cuscini, ecc.

E. MAZZETTI
Via Venezia BOLOGNA.

PIANO-FORTI NUOVI

provenienti dalle primarie Fabbriche d'Europa, presso CARLO DUCCI, Piazza S. Gaetano, 1 e 2, Firenze

(muniti di certificato d'origine) da L. 550 fino a L. 5000, garantiti effettivamente per anni 3 da qualunque difetto di costruzione come il non tener l'accordatura, l'imperfezione della tastiera o della meccanica, ecc. N. B. Verificandosi alcuno di questi difetti di costruzione nel detto termine la Casa **Carlo Ducci** riprende l'istrumento al prezzo venduto, o lo cambia con altro nuovo, che riunisca le condizioni promesse.

ROMA Palazzo Ruspoli al Corso, n. 56, via Fontanella di Borghese — **LIVORNO**, Via Vittorio Emanuele, n. 22, p. p. — **LUCCA**, Via S. Croce, n. 1085. Cambi con pianoforti usati. — Grandioso assortimento di Musica. — Edizione **PETERS** — Si affittano pianoforti anche per le Provincie. I pianoforti per le Provincie vengono inviati franchi fino a domicilio.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. farmacisti in ogni città. *La Direzione* C. BORGHETTI.

In *Roma* deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (5).

ALIMENTI LATTEI PER BAMBINI

del Dott. N. GERBER in THUN.

FARINA LATTEA Miscela di latte condensato con fior di farina di frumento, preparato con apposito processo. Questa farina lattea **è a preferirsi a qualunque altro preparato di simili genere, per il minor quantitativo di zuccaro e d'amido che contiene:** il che la rende sotto ogni rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli od attempate. **Prezzo L. 2 alla scatola.**

LATTE condensato perfezionato. Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zuccaro che contiene e tanto più omogeneo, quale alimento per bambini lattanti, il di cui bisogno era generalmente sentito. **Prezzo L. 2 alla scatola.**

Depositari esclusivi per tutta l'Italia **Vivani e Bezzi**, Milano, S. Paolo, 9, con filiale in Roma presso B. Viglietta, 18 Portoghesi e vendita nelle farmacie Garneri, Ottoni, Sinimberghi, Silvestri, Beretti, E. Scellingo, Corso, 145.

CUCINE PRUSSIANE PERFEZIONATE

A PETROLIO

Massima economia, comodità speditezza e pulizia, garantita da pericoli senza fumo ed inodore: consumano all'incirca due centesimi di petrolio all'ora e mettono in ebollizione due litri d'acqua in 10 minuti.

Queste cucine sono di piccolo volume di forma elegante, solidissime e si possono posare ovunque senza tema d'insudiciare o guastare.

Una cucina a due fornelli con quattro fiamme e due analoghi recipienti solidissimi con fondo di rame capaci per quattro persone

Prezzo L. 45.

(N. B. *Queste cucine possono anche servire per recipienti molto più grandi degli annessivi*)

Spedizione a 1/2 ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 2. — per l'imballagio.

Dirigersi in ROMA all'Agen. A. Taboga Via de'Prefetti 12

VIAGGIO NEL MAR ROSSO E TRA I BOGOS

di ARTURO ISSEL

professore di geologia e mineralogica
nella R. Università di Genova.
Illustrato da 2 carte geografiche e 13 incisioni
Lire 2 50.
Franco raccomandato in provincia contro Lire 4.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

GRAN CARTA GEOGRAFICA D'ITALIA ILLUSTRATA

APPROVATA DAL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

EDITA PER CURA D'UN PRIMARIO STABILIMENTO LITOGRAFICO DI MILANO

dell'altezza di metri 2 20 e larga metri 1 50.

Questa carta calcata sulle più recenti ed accurate pubblicazioni pone in grado di distinguere a **vista d'occhio** tutta **intera** la **circoscrizione amministrativa** del **Regno**, tutte le **linee ferroviarie** compresi i **tronchi** più recentemente **aperti** al pubblico, le linee in **costruzione** e quelle **progettate**, **strade Nazionali** e **confini** di **provincia**, le rotte dei **Piroscafi**, nonchè le ARMI di ciascun **capoluogo** di Provincia e di tutti i suoi centri più notevoli.

Egualmente utile agli amministratori, agli studiosi, ai viaggiatori.

Nove fogli distinti da potersi rilegare fra loro venduta a L. **22**.

Ora si vende per sole

Lire 12.

Spedizione franca raccomandata in Provincia contro vaglia postale di

Lire 13.

Roma, unico deposito e vendita presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, N. 12, p. p.

APPARECCHIO

per la fabbricazione dell'acqua di Seltz.

Seltzogene sistema Lhote

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprirlo e chiuderlo.

Risultato garantito

Prezzo Lire 10 con istruzione.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per imballaggio. — Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

ACQUA ALLA GLICERINA

(contro la Canizie)

Rigeneratrice dei capelli
preparata dal farmacista *F. Bianchini*

Quest'acqua è l'unica che ridoni ai capelli *il primitivo loro colore*. Non essendo come le solite a base di Mercurio o di Nitrato d'argento nocive alla salute, ma solo composta di sostanze toniche, riparatrici che agiscono direttamente sui bulbi ridonando ai capelli a poco a poco il primitivo suo colore senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria, ed essendo di un uso semplicissimo; la si può raccomandare con piena fiducia a chi ne avesse il bisogno, essendo anche a prezzo mite. Ripetuti esperimenti ne assicurano l'esito tanto che si può garantire.

Prezzo L. 3 alla bottiglia.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Plus de **TETES CHAUVES!** Découverte sans précédent. Repousse certaine et arrêt des chutes des cheveux. Env. gratis ... On juge.— MALLERON.

Trovasi presso al Regno di Flora, via del Corso, 342.

FARINA LATTEA NESTLE

VEVEY — SVIZZERA

ALIMENTO COMPLETO DEI BAMBINI
la cui base è il buon latte svizzero
gran diploma d'onore

Per evitare contraffazioni esigere su ogni scatola la firma HENRI NESTLÉ

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Sinimberghi, Garneri, e nelle drogherie Egidi e Bonacelli e Società Farmaceutica Via Gesù

IL VERO FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA di Milano

In Roma trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

Bottiglia da un litro L. 3 75 — *da boccale L.* 3 25 *e 1/2 litro L.* 1 75.

MALATTIE VENEREE

Cura radicale — Effetti garantiti

35 ANNI di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia ecc., col **Liquore Depurativo di Pariglina** (*Brevettato dal R. Governo*), del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico-farmacista di Gubbio, *unico erede successore* del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **Malattie Veneree** la **Sifilide** sotto ogni forma e complicazione, **blenoragia, le croniche malattie alla pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica**, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Deposito a Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p. e farm. Ottoni, via del Corso; Napoli, farm. Cannone e Curti, via Roma; Firenze, farmacie Pieri, Politi e Forini; Milano, Agenzia Manzoni e C.; Torino, D. Mondo; Genova, Bruzza e Moion, frat. Casareto; Livorno, Dunn e Malatesta; Messina, fratelli Talamo; Palermo, Monteforte; Bologna, Bonavia e farm. Zarri; Viterbo, Spinedi, e in tutte le principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione*.